L'Alba
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

Anno VII - Giugno/luglio 2011 - N. 5 € 1,50 www.lalba.info EDIZIONE GRATUITA

Taormina Film Fest, otto giorni stellati

Musiche, parole, immagini, sguardi vanesi e un'arte immortale!

Porta il riflesso di mille raggi di sole la Perla che splende di arte e cultura: Taormina ha indossato il suo abito più bello per accogliere nel migliore dei modi un Film Fest ricco di stelle. Il Festival è iniziato l'11 giugno… ... con la presenza tra gli altri di Monica Bellucci e di Oliver Stone, il Festival ha ripreso quota...

Giuseppe Calì, pagg. 8/9

***

"Cinéma Vérité" di Shari Springer Berman e Robert Pulcini

L'eterno enigma della verità ha conquistato il pubblico del Teatro Antico

La pellicola della sera del 15 giugno, al Teatro Antico per il Taormina Film Fest, sembrava quella noiosissima e scontata di un film sulla reality TV; invece non è stato così.

Oriana Oliveri, pag. 9

***

"Parking Lot": l'esordio italiano del 3D

Il film di Francesco Gasperoni tra poco sarà nelle sale italiane

Parking Lot, che tra poco uscirà nelle sale italiane, è stato presentato in anteprima nazionale alla 57ma edizione del Taormina Film Fest. Il film ha chiuso la giornata di Giovedì 16 Giugno nella splendida scenografia del Teatro Greco

Emiliano Zappalà, pag. 9

1° Centenario della scomparsa di Emilio Salgari

Avventura, musica e gioventù per la Settimana della Cultura di Motta S.A.

Giorno 26, in occasione della "Settimana della Cultura" di Motta Sant'Anastasia, grazie all'iniziativa "In cerca d'Autore" del mensile *l'Alba* diretto dal professore Pino Pesce, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale "Gabriele D'Annunzio" e il Centro Giovanile Mottese, sono stati celebrati i primi cento anni dalla scomparsa di un grande scrittore italiano, Emilio Salgari, amato da generazioni di lettori giovani e non.

Gessica Scandura e Andrea Tricomi, pag. 4

" Amleto in Trattoria" di Achille Campanile

Ironia garbata, gioco funambolico, ricerca forbita del doppio senso

Garbata ironia, gioco funambolico e ricerca forbita del doppio senso, caratterizzano i testi parodistici di Achille Campanile, definiti dai critici "tragedie in due battute", "teatro metafisico dell'assurdo". All'interno dell'interessante programma proposto dal Teatro Stabile di Catania, l'intelligente direzione artistica di Giuseppe di Pasquale ha previsto la realizzazione, al "Cortile Platamone", di *Amleto in Trattoria*, in scena a Catania fino al 12 giugno per poi riprenderlo dal 28 al 10 luglio.

Maria Schillaci, pag. 11

Concorso Nazionale per Ensemble "Maggio in Musica"

Orchestre giovanili delle Scuole secondarie di I grado si sfidano al Bellini" di Catania

Se la legge dei luoghi comuni dovesse trionfare perennemente, in ogni sfera di espressione umana, non esagererei nel dire che il mondo sarebbe terribilmente noioso, e di quella monotonia che ci nausea se si ostina ad issare sul carro della vittoria la solita squadra dei fuoriclasse o il pesce più aggressivo: ed invece è proprio quando la triglia sfugge allo squalo o quando il Milan si piega a una doppietta del Catania che l'ovazione si fa sincera esultanza (trattasi, ovviamente, di esempi poli-decifrabili da non mettere agli atti come indizi probanti per un mio eventuale coinvolgimento nella bagarre del calcio-scommesse come nell'alterazione dell'ecosistema!); perché la forza che sovrasta la debolezza genera solo sorrisi scontati, mentre è il guizzo geniale di chi si aggiudica una sfida tra pari a liberare quelli di cuore. E il **Concorso Nazionale per Ensamble "Maggio in Musica"** che si è svolto a Catania dal 20 al 22 maggio 2011 offre la più vivida conferma di quanto dico o, più precisamente, è la maternità di questa riuscitissima prima edizione a farlo: maternità che spetta al piccolo ma "grande" I.C. di Motta Sant'Anastasia sotto la direzione della dott. ssa Daniela Di Piazza ed il coordinamento prezioso del prof. Davide Distefano, che è anche direttore dell'Ensamble D'Annunzio formata dagli stessi alunni della scuola ospitante. La manifestazione, cofinanziata dai Fondi Sociali Europei (L 1 Pubblicizzazione) e patrocinata dalla Soprintendenza al Teatro Massimo Bellini, dalla Provincia e dall'ERSU di Catania, è stata altresì sostenuta dal Comune di Motta S.A., dal Centro Commerciale Etnapolis e dai Lions di Misterbianco (pres.te dott. Vito Leanza), che hanno collaborato offrendo le targhe e i premi in denaro. Un tripudio di suoni ed entusiasmo, dunque, parte dal borghetto di provincia e contagia il capoluogo etneo: piccola la scuola e gli artisti ma grandi i talenti e l'iniziativa che ha coinvolto 24 scuole di diverse regioni italiane per un totale di oltre un migliaio di ragazzi dagli 11 ai 15 anni accompagnati da 130 insegnanti di strumento. Nelle giornate di venerdì 20 e sabato 21 è stato il "Sangiorgi" di Catania il teatro della gara a suon di note e adrenalina, con un repertorio di brani che è andato da Mozart a Piovani, da Vivaldi a Gershwin, non senza il sentito tributo all'Inno d'Italia in occasione del 150° anniversario dalla sua unità: la Commissione giudicante composta da Nino Manuli (pres.te), Paolo La Delfa (vice), Alessandro Spinnicchia, Vincenzo Maugeri, Nunziata Perdicaro e Giuseppe Spampinato ha redatto una corposa graduatoria di merito con 3 primi premi assoluti, 2 primi premi, 2 secondi premi e 2 terzi premi; inoltre, all'orch. Bonaventura Zumbini di Cosenza è andato il premio come Ensamble più giovane mentre la "Giovane Orchestra di Librino" degli II.CC. "Musco", "Pestalozzi" e "Brancati" di Catania e il giovane Damiano Nicastro dell'Ensemble "S.Francesco" di Gela si sono aggiudicati i diplomi di distinzione come Ensamble con l'organico più numeroso e come musicista di maggior talento.

Dopo le fatiche della selezione, la serata conclusiva del 22 si è tenuta al Teatro Massimo "V. Bellini" di Catania, dove la rassegna musicale ha ottenuto la più giusta consacrazione: una spigliata Ambra Lombardo ha presentato i numerosi ospiti che, tra le esibizioni in versione ridotta di tutte le orchestre partecipanti, si sono avvicendati come gradevoli intervalli sul palcoscenico del teatro; cornice speciale, questa, che dalle 14 alle 21,30 ha continuato a riempirsi di pubblico sempre nuovo, disciplinato in queste operazioni di "travaso" dal servizio di hostess fornito gratuitamente dall'Istituto Alberghiero "K.Wojtyla" (D.S. dott. G.. Privitera). In ordine di apparizione si sono esibiti le ballerine dell'associazione culturale "Centro Danza" di Motta S.A. coordinate dalla prof.ssa Antonella Bruno con le danze contemporanee *Irish dance* e *Fire*; il gruppo teatrale dell'I.C."G. D'Annunzio" di Motta S.A. con la performance *E venne un tempo* curata dagli esperti esterni Mirko Spinsanti e Paolo Filippini e avente il Prof. Alessandro Spinnicchia come tutor degli allievi-attori tra i quali, per bravura nell'interpretazione, merita particolare menzione il giovanissimo Giulio Francesco Blanco; Marco Selvaggio che, con il chitarrista Edoardo Piazza e la cantante Greta Fiorito, ha sorpreso l'uditorio con il suono del suo *hang-drum*, singolare strumento a percussione attorno al quale l'artista ha costruito il suo album *Into the ocean*; l'Ensemble strumentale musicale dell'I.C."G.D'Annunzio", diretta dal maestro Davide Distefano, che ha presentato Henry VIII *Pastyme in good company, Cola Pisci* di Anonimo, *West Side Story* di L. Bernstein e l'*Inno d'Italia* di Novaro-Mameli con le voci del coro della scuola primaria (formato dalle terze classi), diretto dal maestro Orazio Renna; dulcis in fundo, l'orchestra dell'ERSU di Catania, diretta dalla prof.ssa Antonella Fiorino e la premiazione e l'esibizione dei primi tre assoluti assegnati rispettivamente alla scuola "L.Sturzo" di Biancavilla (CT) - alla quale è stata consegnata anche la medaglia del Senato della Repubblica con encomio del Presidente del Senato per il valore dell'iniziativa -, all'I.C. di S.Teresa di Riva (ME) ed alla "S. Francesco" di Gela (CL).

A conclusione della manifestazione, a siglare la collaborazione tra l'I.C. e gli Enti del territorio, i gruppi di sbandieratori e musici dei tre rioni di Motta S.A. (Maestri, Vecchia Matrice e Panzera) che hanno proposto un suggestivo spettacolo di bandiere in piazza Teatro Massimo, trasformando così la conclusione del Concorso in una piccola festa medievale nel cuore di Catania. Applausi scroscianti, quindi, a tutti i ragazzi, ai collaboratori e agli organizzatori, vera e propria anima dell'evento; e zero in condotta a Tremonti, Gelmini e *bad company...*

Giorgia Capozzi

La Madonna della Raccomandata di Misterbianco

Inaugurato uno storico e prezioso altare mariano da tempo dimenticato

Un' atmosfera che rievoca momenti di tempi lontani quella creatisi domenica 22 maggio davanti all'altarino della Madonna della Raccomandata in occasione della sua inaugurazione, realizzata e fortemente desiderata dall'Avv. Salvatore Saglimbene che, come egli stesso afferma, ha voluto «riportare alla luce ciò che per tanti fino ad oggi ignorato diventi conoscenza delle proprie origini, preziose ed indispensabili per poter amare e servire il proprio paese». Una folla di misterbianchesi si è infatti riunita in Contrada Raccomandata, un luogo ricco di storia e devozione, per partecipare alla benedizione dell'icona, pittura su pietra lavica delle dimensioni di cm 103×117, realizzata dal concittadino Angelo Zuccarello e raffigurante una Maria dal volto sereno che tiene tra le braccia il Bambino Gesù e una colomba d'oro, simbolo di speranza contro le ire del Vulcano Etna. Fu proprio in questo luogo, infatti, che i misterbianchesi, in fuga dalla lenta ma implacabile colata lavica del marzo del 1669, trovarono rifugio e, "raccomandandosi" alla Madonna, decisero di ricostruire il nuovo paese interamente distrutto dall'eruzione. La furia del Vulcano fa da sfondo al dipinto, ma, come sostiene Maria Teresa di Blasi, critica d'arte, «la pittura di Angelo Zuccarello tranquillizza l'osservatore perché va oltre la realtà e la sublima. Il segreto sta nel fatto che la scena descritta sembra il frutto di una narrazione favolistica, non il resoconto di una vicenda realmente accaduta». In effetti, l'attenzione si concentra sullo sguardo dolce della Madonna che tiene sulle ginocchia il Salvatore e sui misterbianchesi che affollano la scena, che l'artista ha voluto raffigurare con i volti dei concittadini contemporanei.

Alla cerimonia, presentata da Carmelo Santonocito, erano presenti i Sindaci di Misterbianco, Motta S. Anastasia e Giardini Naxos, nonchè l'Assessore alla Cultura di Nicolosi. La presenza del Sindaco Lo Turco ha onorato il «Patto di Collaborazione» per eventi culturali tra Misterbianco e Giardini promosso dall'Associazione scientifico-culturale «Mea Lux». Dal paese alle pendici di Taormina ci giunge, infatti, una storia parallela di devozione. Lì venne eretta nel 1719 la Parrocchia Santa Maria Raccomandata, dove, nell'aprile del 1847, venne deposta la Madonna, attuale Patrona di Giardini Naxos a cui i fedeli "si raccomandano" contro il pericolo del mare in tempesta.

A Misterbianco l'immagine della *Madonna della Raccomandata* è stata benedetta dal Parroco Giovanni Condorelli e da Padre Salvatore Reina, Sacerdote della Parrocchia Divina Misericordia, sul cui territorio ricade l'icona. La manifestazione è stata arricchita dai discorsi dell'Avv. Saglimbene, coordinatore del *Centro Studi "V. Bachelet"* e organizzatore dell'evento, e dell'autore, il quale, rievocando momenti di quel lontano passato, ha tratteggiato con forte emozione il significato che ha voluto dare al suo dipinto. Per l'occasione Mimmo Santonocito, stimato cittadino misterbianchese, ha composto e declamato pubblicamente la sua poesia dal titolo *Unnici marzu 1669*, dedicata a Maria della Raccomandata. Va sottolineato, inoltre, che la costruzione dell'altarino è stata resa possibile grazie al contributo di molti cittadini, ai quali va la riconoscenza di tutto il paese, e della famiglia Pellegrino (*Acque Sud*) che ha donato la struttura.

La manifestazione si è conclusa sulle note di violino eseguite da Federico Pedicona che ha intonato l'*Ave Maria* di Schubert, mentre quei versi del poeta Santonocito riecheggiavano nella mente dei presenti come

"note" di conforto e di speranza… *Triccentu e rutti anni già passaru e ancora semu ccà a ringraziari. Li nostri Antichi Patri ni 'nsignaru: "Cu ti fa beni, non ti l'ha scurdari!.*

Valeria M. Timore

Degrado e incompiute a Catania

Protesta del Pd al Centro comunale di via Cialdini

Un centro polivalente con uffici pubblici, ambulatori, strutture sanitarie e spazi per le associazioni del quartiere. Questo avrebbe dovuto essere il Centro comunale di via Enrico Cialdini, la parallela del corso Indipendenza, dove, da circa due anni, sono stati bloccati i lavori del Comune che avrebbero dovuto concludersi entro la fine del 2009. E invece tutto è fermo e la struttura, pericolosa, è in mano ai vandali. A denunciare l'ennesima incompiuta simbolo del degrado in cui versano i quartieri catanesi, pochi giorni fa, sono stati diversi esponenti nazionali e locali del Partito Democratico che, dopo le numerose denunce da parte dei consiglieri di Municipalità e del Circolo Pd di San Leone, hanno deciso di protestare davanti lo scheletro della struttura di via Cialdini.

Erano presenti il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, il segretario cittadino Saro Condorelli assieme ai componenti dell'esecutivo comunale del Pd Otello Marilli e Marcello Tringali (consigliere della settima Municipalità), il capogruppo in Consiglio comunale Saro D'Agata, il segretario del Circolo Pd di San Leone Angelo Mammana e i componenti del direttivo, il vicepresidente della Circoscrizione Orazio Serrano. «Ci sembra uno scandalo che una struttura del genere venga lasciata così, in mano ai vandali – ha esordito Mammana – sia per lo spreco di denaro pubblico, visto che erano stati stanziati ben 11 milioni di euro, sia per la mancanza di luoghi del genere in tutta la zona sud-ovest della città che non ha nessuna struttura pubblica a cui rivolgersi. Qui i residenti sono costretti ad andare in centro anche per un certificato». Il centro polivalente di via Cialdini infatti avrebbe dovuto ospitare ambulatori dell'Asl, una postazione dei Vigili urbani e una dei Vigili del fuoco, la Posta, l'Anagrafe, la sede della Municipalità, «e persino una sala da 500 posti che sarebbe stata utile per le associazioni».

Iniziati nel 2007, i lavori sono fermi da un paio di anni a causa del fallimento di una delle ditte del consorzio che stava eseguendo l'opera. «Grazie alle nostre ripetute segnalazioni l'area è stata almeno transennata, ma i vandali dentro hanno devastato e rubato di tutto» ha sottolineato Serrano. Insomma un'incompiuta molto pericolosa per gli abitanti della zona, «l'ennesima opera pubblica fantasma in un quartiere già pieno di esempi simili» ha detto Tringali. «Ci sembra paradossale che mentre i genitori chiedono più asili nido, gli anziani spazi di aggregazione, i giovani luoghi in cui ascoltare la musica o riunirsi, nel frattempo questa città è costretta ad assistere al degrado senza avere risposte dall'amministrazione comunale – sostiene il segretario cittadino del Pd, Saro Condorelli – Sappiamo che c'è un problema legale tra Comune e ditte esecutrici dei lavori, ma allora perché il Comune non si occupa davvero di questo anziché perder tempo a richiedere pareri all'Avvocatura solo per decidere se divulgare o no i dati sulle presenze dei Consiglieri comunali?». «Questa è l'ennesima, palese dimostrazione dell'incapacità del centrodestra di fornire servizi essenziali, soprattutto nei quartieri – prosegue il deputato nazionale Giuseppe Berretta – Oggi tutto il Pd, dai consiglieri comunali e di quartiere al nostro Circolo, vuole proseguire questa battaglia, per mettere in sicurezza questa struttura e perché il Comune si impegni ad ultimarla in tempi brevissimi».

Una richiesta ribadita con la manifestazione di stamane, ma già avanzata all'assessore Sebastiano Arcidiacono dal capogruppo del partito a Palazzo degli Elefanti, Saro D'Agata: «Non abbiamo più bisogno di cattedrali nel deserto a Catania – ha detto D'Agata – Di qualunque tipo sia la controversia, il Comune non può più chiudere gli occhi davanti al degrado». «Un degrado – ha concluso Otello Marilli – frutto dell'inadempienza di un'amministrazione che continua a mortificare i cittadini dei quartieri periferici, le cui esigenze sono troppo spesso ignorate».

Mascalucia, Festa del PD

PD in festa a Mascalucia. Conclusa la Seconda "Festa Democratica" promossa dal locale circolo del partito di Bersani. Due giorni ricchi di impegno ma anche musica e divertimento, nello scenario dell'affascinante Villa Buscemi, la delegazione Comunale della frazione di Massannunziata, antica villa etnea con palmento trasformato in Auditorium.

Ad aprire, sabato 4 giugno, è stato il dibattito sulla Scuola Pubblica a cui ha partecipato anche Pina Palella della Segreteria Provinciale della CGIL che ha ricordato i pesantissimi tagli patiti dall'Istruzione in Italia, ricaduti sulle migliaia di insegnanti rimasti disoccupati e sulla qualità dell'insegnamento. Il Consigliere Comunale PD, Giovanni Consoli, ha annunciato la nascita, a Mascalucia, di una Consulta sulla Scuola Pubblica promossa dal Partito Democratico.

Nel corso della Festa si sono svolte diverse attività ludiche: tornei di scacchi e di carte; costruzione degli aquiloni da parte dei bambini. Nel programma anche balli di grupo e karaoke, escursioni nel Parco di Monte Ceraulo e le passeggiate su una carrozza trainata da un cavallo.

A ricordare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia l'interramento di un albero; i bambini presenti hanno intonato l'Inno di Mameli.

Grande successo per il debutto del neonato gruppo folkloristico "I Siculi" di Mascalucia, che hanno proposto un repertorio musicale classico siciliano. Insieme ai "Siculi" anche la ballerina Samuela Pirrone (che ha lavorato nello sceneggiato televisivo RAI *Il Commissario Montalbano*) che ha rielaborato, su base musicale tradizionale siciliana, la danza del ventre.

La Festa dei Giovani Democratici è stata chiusa da un dibattito sui Referendum dei quali già conosciamo il trionfale esito.

Santy Caruso

CAMPO DI IMPEGNO SOCIALE A MASCALUCIA

Dal 23 al 31 luglio 2011, a Mascalucia, verrà realizzato un campo di impegno sociale per giovani dai 18 anni ai 30. Il tema è **Volontariato: perché?** Il campo si muoverà su due linee: una pratica: si farà volontariato con la Caritas Diocesana tra gli immigrati e in un quartiere a rischio di Catania; l'altra formativa: ci saranno volontari che ci racconteranno le loro esperienze sia di missione come anche esperienze di volontariato in Italia.

Il **termine ultimo per prenotarsi** è il **15 luglio**. Il costo del campo è di €.90,00 (novanta euro) che comprende tutto (vitto, alloggio, fotocopie, trasporto...). Le cose che bisogna portare sono: lenzuola, indumenti personali, scarpe da ginnastica... e disponibilità ad accogliere ciò che verrà proposto. Certo tutto questo condito da momenti di preghiera e dalla Celebrazione Eucaristica.

Presentato il "Fondo Bruno" a "Villa delle Favare"

Donato l'archivio dal pronipote dell'illustre concittadino

da sx: Sangiorgio, Pastanella, Milazzo, Glorioso, Riciputo, Pulvirenti

A 79 anni dalla tragica giornata del 28 agosto del 1932 nella quale, al culmine dell'ennesima crisi depressiva, un tubetto di farmaci mise fine, in una squallida locanda catanese, all'esistenza del poeta dandy Antonio Bruno, le carte dell'intellettuale biancavillese, maggior rappresentante del futurismo siciliano, hanno fatto ritorno nella città natìa.

Il rientro dell'archivio denominato "Fondo Bruno" è avvenuto negli scorsi mesi grazie alla donazione effettuata del pronipote del poeta, Alfio Fiorentino, che ha sottoscritto il 24 marzo scorso l'atto di cessione al Comune di Biancavilla, congiuntamente al sindaco biancavillese Giuseppe Glorioso, presso lo studio del notaio Stefano Bandieramonte di Mestre (anch'egli con origini nella cittadina pedemontana etnea).

La presentazione dell'archivio scrupolosamente ricostruito e custodito dalla famiglia Fiorentino, è avvenuta negli scorsi giorni nei saloni della Biblioteca Comunale di Biancavilla "Gerardo Sangiorgio", ospitata all'interno del Centro Culturale Polivalente "Villa delle Favare", in cui il "Fondo Bruno" è conservato.

Si tratta di un corposo incartamento contenente circa 600 documenti (autenticati dalla Biblioteca Nazionale Marciana) fra lettere familiari e non, manoscritti, diari, quaderni, articoli di giornali e fotografie. In calce a diverse missive la firma autografa di monumenti della letteratura italiana: il Nobel 1926 Grazia Deledda, ed ancora Giovanni Verga, Filippo Tommaso Marinetti, Aldo Palazzeschi, Federico De Roberto, Giuseppe Ungaretti, Giovanni Papini, Giacomo Balla, Giuseppe De Pisis.

Sottolineando l'importanza di un investimento di natura culturale da parte del Comune, il giornalista Nino Milazzo (Presidente del Comitato Scientifico per la cultura e le attività editoriali di Biancavilla) ha letto la lettera scritta per l'occasione da Alfio Fiorentino che si è detto "Emozionato per la definitiva sistemazione dell'archivio".

Il tortuoso iter della donazione ricevuta dal Comune è stato illustrato dal sindaco Giuseppe Glorioso che si è confrontato per lungo tempo con Alfio Fiorentino. «L'erede del nostro illustre concittadino - ha sottolineato il primo cittadino - lo ha ceduto senza alcun compenso preoccupandosi soltanto di assicurare una degna sede al materiale, qual è il Centro Culturale di "Villa delle Favare" che vogliamo diventi un punto di riferimento per la cultura in Sicilia, soprattutto per le scuole».

Dino Sangiorgio, curatore del "Fondo Bruno", ha, infine, sottolineato che «L'archivio rappresenta l'unica testimonianza, peraltro ben documentata, della stagione futurista in Sicilia. Una stagione che con Bruno non si ferma ai confini dell'Isola ma che è di spessore internazionale, come ben testimoniano le antologie che lo citano come uno dei massimi esponenti».

La Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Catania, rappresentata da Salvatore Riciputo e Tommaso Pulvirenti, ha garantito l'inserimento di Biancavilla nei percorsi della Settimana dei Beni Culturali, per la valorizzazione del "Fondo Bruno".

Santy Caruso

lettera autografa Grazia Deledda

Biancavilla, scatta la "Movida sicura"

Al via dal 4 giugno, per tutti i sabati e le domeniche, fino a luglio

Anche quest'anno, a Biancavilla, ci sarà una "Movida sicura", tranquilla. Al via dal 4 giugno, per tutti i sabati e le domeniche di giugno e luglio (ad eccezione dell'11 e del 12 giugno in cui si voterà per i referendum), l'operazione per attuare misure di prevenzione e controllo per evitare episodi spiacevoli e, quindi, favorire lo svolgimento sereno delle serate estive, solitamente popolate da molti giovani.

A Biancavilla le serate dei week-end estivi sono particolarmente vivaci per la presenza di diversi locali, pubs soprattutto, in cui si ritrovano tanti giovani con effetti positivi per l'economia locale. Tuttavia, la presenza di tante persone impone controlli e regolamentazioni per evitare il verificarsi di eventi sgradevoli quali risse o incidenti.

Il sindaco Glorioso, illustrando "Movida sicura", ha sottolineato che l'operazione che si svolgerà fra giugno e luglio potrà contare sull'attività delle Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia e Vigili Urbani), ma anche sulla presenza dei volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri (nucleo di Protezione Civile) e dell'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia.

«Siamo felici che Biancavilla nei week-end estivi sia meta di tantissimi giovani del nostro comune e dei centri viciniori che trascorrono qui le proprie serate ascoltando buona musica e incontrandosi con altri coetanei» ha detto Glorioso che ha poi aggiunto: «Vogliamo che il tutto si svolga con civiltà e nel pieno rispetto delle regole e della legge. Il nostro obiettivo si chiama prevenzione ed è per questo che abbiamo messo in campo una serie di misure che possano dare serenità a tutti: ai frequentatori dei pubs, alle loro famiglie, ai gestori dei locali. Nei fine settimana saranno presenti le Forze dell'Ordine con l'obiettivo di prevenire incidenti e risse, ma anche consumo e spaccio di sostanze stupefacenti. Le isole pedonali renderanno più vivibili le zone in cui si trovano i locali, i Vigili Urbani assicureranno il rispetto delle ordinanze e i volontari delle associazioni saranno da supporto ad agenti e frequentatori. Il nostro invito ai giovani è quello di giungere a Biancavilla, divertirsi e, al contempo, avere rispetto della città e dei loro coetanei».

Le Forze dell'Ordine garantiranno controlli alcolometrici, controlli stradali, servizi antidroga in uniforme ed in borghese per prevenire lo spaccio ed il consumo di droghe e l'abuso di superalcolici. Le ordinanze emanate prevedono l'interruzione della musica alle 24:00, la chiusura dei locali alle 2:00, il divieto di vendita di bevande in bottiglia e bicchieri vetro e l'utilizzo di bicchieri di plastica. Verranno create due isole pedonali: la prima in Piazza Collegiata; la seconda in Piazza Annunziata e comprenderà le vie Umberto, Scutari e Imperia.

E' già partita un'intesa fra Amministrazione, Polizia Municipale e gestori dei pubs per un'azione congiunta volta al rispetto delle misure adottate.

Mary Virgilio

BIANCAVILLA ABBATTE I RIFIUTI E I COSTI

L'Amministrazione Comunale mette in atto la strategia per giungere alla nuova raccolta dei rifiuti: differenziata, ritiro a domicilio degli elettrodomestici e lotta alle discariche abusive con le telecamere

Raccolta differenziata, eliminazione delle discariche abusive, contenimento dei costi.

È la ricetta che si sta applicando a Biancavilla per risolvere definitivamente l'emergenza rifiuti e fare un salto nel futuro in cui il traguardo è rappresentato da ambiente pulito e rifiuti zero.

In questa direzione l'Amministrazione Comunale biancavillese, presieduta dal sindaco Giuseppe Glorioso, ha avviato diverse iniziative destinate a cambiare definitivamente lo scenario. Biancavilla in questi anni di vera emergenza rifiuti nei centri dell'ATO 3 Simeto Ambiente, si è distinta rispetto agli altri comuni aderenti all'Ambito Territoriale Ottimale, per la puntualità nei pagamenti che ha limitato i disagi per gli scioperi degli operatori ecologici che, in altri centri, hanno provocato il collasso.

Interessati per primi nella raccolta differenziata sono gli abitanti della zona a Nord di Via Cristoforo Colombo. In seguito, e comunque nel giro di qualche mese, la domiciliare verrà estesa negli altri rioni sino al completamento dell'intero territorio. Ai cittadini è stato consegnato il kit per la separazione dell'immondizia: un piccolo contenitore (per contenere il materiale diversificato per tipologia) e le buste in cui riporre la spazzatura da smaltire secondo un calendario prestabilito.

L'Amministrazione ha pure deliberato il passaggio del Centro Comunale di Raccolta (l'isola ecologica) di via della Montagna alla Simeto Ambiente in comodato d'uso gratuito. La società d'ambito sta effettuando alcuni lavori di adeguamento al termine dei quali la struttura sarà pienamente funzionante.

È pure partito, in questi giorni, il servizio di ritiro degli elettrodomestici a domicilio. I cittadini per usufruirne dovranno chiamare il Numero Verde del Comune 800 64 46 16 e lasciare la segnalazione. Gli elettrodomestici verranno ritirati nella giornata di giovedì. L'indomani l'Assessore al ramo, Pasquale Lavenia, chiamerà gli utenti per verificare personalmente il corretto ritiro.

L'altra grande azione amministrativa è quella della lotta alle discariche abusive. Su questo fronte è iniziata l'operazione "tolleranza zero". Intanto si è eliminata una della maggiori discariche presenti sul territorio, quella di Contrada Torretta, sulla provinciale 80 che collega con le "Vigne", con la realizzazione di un muro che delimita l'area in cui si abbandonavano rifiuti d'ogni tipo (di proprietà della Provincia Regionale di Catania), e la posa di una recinzione alta due metri e mezzo che impedisce lo scarico di materiale.

In secondo luogo è stata avviata una pulizia straordinaria del territorio con l'eliminazione di cumuli di spazzatura in diverse aree: via del Mietitore, Via Taranto, via Scirfi e Provinciale 80.

Infine verranno installate le telecamere per scovare chi ancora prosegue nello smaltimento illegale di inerti ed altro.

Le diverse iniziative mirano all'abbattimento dei costi poiché il recupero dei materiali costituisce materia prima dalla quale trarre un ricavo e, al contempo, smaltendo in discarica una quantità ridotta di spazzatura (per effetto dell'eliminazione del consistente peso dei materiali destinati al riciclo) anche i costi saranno minori.

Per l'assessore ai rapporti con l'ATO Pasquale Lavenia «si tratta di un forte segnale lanciato alla città in tema di rifiuti. In qualche mese l'Amministrazione vuol superare la soglia del 65% di differenziata – aggiunge l'assessore – chiudendo per sempre il capitolo discariche abusive e diminuendo i costi per il comune e per l'utenza».

Per il Sindaco Giuseppe Glorioso: «Biancavilla in tema di rifiuti si è sempre distinta per serietà e puntualità. Abbiamo versato regolarmente quanto richiesto – sottolinea il sindaco – ed abbiamo intrapreso quella strada virtuosa della differenziata che, in futuro, ne siamo certi, renderà vivibile la nostra comunità a costi contenuti».

1° Centenario della scomparsa di Emilio Salgari

Avventura, musica e gioventù per la Settimana della Cultura di Motta Sant'Anastasia

Foto: Pippo Ragonesi

da sx: C. Aiello, D. Di Piazza, M. Tropea, P. Pesce, D. M. Gargano, A. Percolla, P. Platania

Il mese di maggio, appena trascorso, ha lasciato nell'aria odore di gelsomino e di carta stampata. Giorno 26, in occasione della "Settimana della Cultura" di Motta Sant'Anastasia, grazie all'iniziativa "In cerca d'Autore" del mensile *l'Alba* diretto dal professore Pino Pesce, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale "Gabriele D'Annunzio" e il Centro Giovanile Mottese, sono stati celebrati i primi cento anni dalla scomparsa di un grande scrittore italiano, Emilio Salgari, amato da generazioni di lettori giovani e non.

Morto quarantanovenne nel 1911, autore di ben ottantacinque romanzi d'avventura e di viaggio (alcuni straordinari come i *Pirati della Malesia, I misteri della jungla nera*, *Il Corsaro Nero*, il personaggio *Sandokan*), il veronese Salgari vive da qualche tempo un'attenta rivalutazione letteraria con tutta una serie di convegni, mostre, francobolli commemorativi, ecc. Non è più considerato scrittore solo per ragazzi e per letture di largo consumo, né fenomeno di costume popolare, bensì un "classico" della nostra letteratura, con dignità di accesso nei testi e nei saggi accademici.

L'incontro, che ha riscosso molto successo per la partecipazione di personalità del mondo della cultura catanese, ha avuto inizio presso la "D'Annunzio" con un'erudita introduzione di Pino Pesce, solerte promotore di manifestazioni culturali e di importanti iniziative sociali, che ha tracciato inediti aspetti biografici sulla vita dello scrittore culminata tragicamente, nelle vicinanze di Torino, dopo aver fatto una sorta di "*hara-kiri*", per porre fine all'infelicità di un'esistenza tormentata: un samurai di provincia che aveva conosciuto l'oriente solo attraverso i primi giornali illustrati.

Aver perduto precocemente la madre, anche il padre e due figli morti suicidi, la moglie fu rinchiusa in un manicomio, Salgari, oppresso da enormi difficoltà economiche, si sentì anche sfruttato dagli editori, con contratti che gli assicuravano tanto lavoro ma pochi guadagni. "*Prendendo a prestito le parole di Matteo Collura*" – ha detto Pesce – *su Salgari e la sua vita si può dire in una battuta quanto già è stato detto sulla vita di Luigi Pirandello, vale a dire 'Questa sera si recita l'infelicità'*". Agli storici che collegano l'opera di Emilio Salgari alle prime forme del colonialismo e dell'espansionismo italiani, Pino Pesce contrappone che sarebbe ingiusto accusare Salgari di essere più o meno un consapevole strumento del pensiero colonialista: «Condivido con l'illustre studioso Mario Tropea che Salgari è un punto di riferimento, un maestro del racconto avventuroso, nel novero dei narratori di razza che nulla ha da invidiare a scrittori come Verne o Stevenson».

Ha fatto seguito l'interessante e qualificato intervento dello studioso siciliano per eccellenza del Salgari, Mario Tropea, docente di Letteratura Italiana dell'Università degli Studi di Catania – che, di recente, ha dato alle stampe il volume riccamente illustrato *Emilio Salgari* (Nerosubianco, 2011) – fornendo ulteriori spunti di approfondimento sul "caso Salgari" con un esplicito giudizio: «Salgari è stato uno scrittore 'elementare' e planetario, ritenuto a torto per antichi pregiudizi un 'minore', un romanziere 'per fanciulli', la sua scrittura è stata classificata sbrigativamente da un cultura bigotta e ipocrita come scrittura paraletteraria». In verità, è uno dei "padri della Patria", come lo definì Giovanni Spadolini, tra gli "uomini che fecero l'Italia".

Anche l'artista Dario Matteo Gargano, scrittore, elzevirista e musicista ha arricchito la discussione con i suoi commenti di giovane appassionato di cultura, indicando l'atipicità di Salgari come "esploratore visionario", tra letteratura onde-porica e immaginario. Il viaggio è uno dei paradigmi della modernità e la scrittura per Salgari è un modo di 'viaggiare' con la fantasia, l'unica risorsa disponibile per giustificare una realtà volutamente scotomizzata. «Le traversate negli oceani e nei mari del Sud, infatti, per Salgari rimasero sempre un sogno» – ha sottolineato Gargano – «la vertigine di un'unica esperienza marittima di appena tre mesi su una nave che costeggiò le rive dell'Adriatico». Avendo un'esperienza parziale della realtà, Salgari non ne descrive che un aspetto: rifiuto del reale e il sogno come salvezza.

L'attenzione dei presenti è stata catturata, infine, dalla presentazione di diapositive raffiguranti alcune delle più celebri copertine delle prime opere di Salgari, affascinanti per gli innumerevoli ghirigori in stile 'liberty' e per il rilevante cromatismo dei caratteri tipografici. Al commento delle diapositive ha partecipato il pubblico, con domande e aneddoti aggiuntivi, rendendo l'incontro estremamente vivace.

Emozionanti sono state altresì le letture di alcuni passi del Salgari da parte della studentessa universitaria Elena Caruso e del noto attore mottese Pasquale Platania. In un incontro culturale del genere non poteva mancare il contributo musicale: la giovane Claudia Aiello ha deliziato i presenti con le note di un pianoforte mentre Armando Percolla si è esibito alla chitarra.

Hanno inoltre preso parte alla manifestazione: l'assessore alla Cultura di Motta Sant'Anastasia, Vito Caruso e la direttrice dell'Istituto Comprensivo "G. D'Annunzio", Daniela Di Piazza che dopo i saluti ha ribadito l'importanza della "Settimana della Cultura 2011" per il corrente anno scolastico e per il territorio mottese. Una serata coinvolgente, piena di stimoli, con numerosi giovani incuriositi e desiderosi di riscoprire gli autori della grande letteratura nazionale.

Gessica Scandura
Andrea Tricomi

Elena Caruso

Visita Pastorale di Mons. Salvatore Gristina

Evento straordinario, atteso dall'intera comunità mottese

Il suono delle campane delle due parrocchie di Motta Sant'Anastasia, la Matrice dedicata a Maria SS. del Rosario e l'antica chiesa conventuale di Sant'Antonio di Padova, ha salutato, nel pomeriggio di sabato 7 maggio, l'arrivo nel nostro paese di S. E. Rev.ma Mons. Salvatore Gristina. Ha così avuto inizio un evento straordinario per l'intera comunità mottese, a lungo atteso e preparato: la Visita Pastorale del Vescovo. Accompagnato dagli sbandieratori e dai musici dei tre Rioni, sua Eccellenza l'Arcivescovo ha raggiunto, dopo una breve sosta nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio dove ha ricevuto il saluto del parroco don Gaetano Sciuto, la centrale Piazza Castello, gremita di fedeli. Ai piedi del dongione normanno, simbolo dell'identità municipale, il presule ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica di apertura della visita pastorale alle due comunità parrocchiali. Nelle parole di saluto rivolte, a nome dell'intera assemblea, dal parroco della Matrice don Salvatore Petrolo, la tristezza per la recente chiusura al culto della Chiesa Madre, resa inagibile da cedimenti strutturali. La conoscenza delle realtà presenti nel territorio da parte di mons. Gristina ha avuto inizio con la visita agli ospiti delle numerose case di riposo - tra cui il centro terapeutico "Oasi Regina Pacis" -, agli ammalati delle due parrocchie e alla sig.ra Nina, anziana mottese che ha recentemente festeggiato il suo centesimo compleanno. Il Vescovo ha altresì visitato alcuni esercizi commerciali, ha incontrato l'amministrazione comunale guidata dal sindaco dott. Angelo Giuffrida, il comando dei carabinieri e della polizia municipale; ha fatto visita all'Istituto Comprensivo "Gabriele D'Annunzio" dove è stato entusiasticamente accolto dagli studenti che hanno voluto dedicargli un omaggio musicale. L'incontro con i tre Rioni Maestri, Vecchia Matrice e Panzera, associazioni che hanno come scopo principale la partecipazione ai festeggiamenti in onore di Sant'Anastasia, patrona della città, ha permesso a sua Eccellenza di richiamare tutti ad un concreto impegno volto a riscoprire le radici autentiche della devozione alla patrona, a salvaguardare la centralità dell'aspetto religioso, alla collaborazione e alla concordia tra le varie parti coinvolte nell'organizzazione dei festeggiamenti, in special modo quest'anno in cui la città vivrà la gioia di celebrare solennemente Sant'Anastasia con la cosiddetta "festa grande". Particolarmente significativi gli incontri con i ragazzi e i genitori che, nelle due parrocchie, seguono l'itinerario per il completamento dell'iniziazione cristiana: è stato presentato il cammino sinora svolto; sono state espresse le difficoltà, in una realtà sempre più secolarizzata, incontrate da quanti sono chiamati ad occuparsi dell'educazione religiosa dei fanciulli; sono state rivolte al Vescovo domande sulla sua esperienza di uomo e Pastore della Chiesa; i genitori hanno chiesto consigli per vivere al meglio la loro missione di educatori e la loro identità cristiana. L'occasione per conoscere meglio gli impegni portati avanti dalle due parrocchie è stata offerta dall'incontro con i consigli pastorali parrocchiali, quelli per gli affari economici e dalle due assemblee pastorali parrocchiali che hanno dato voce a quanti vivono la vita della parrocchia, collaborano con i due parroci, prestano il loro contributo a servizio dell'intera comunità e a lode di Dio. Il dibattito assembleare ha fatto emergere le difficoltà, per la comunità parrocchiale della Matrice, venutesi a creare in seguito alla chiusura al culto dell'edificio sacro, restaurato appena otto anni fa, ma ha altresì messo in luce i profondi cambiamenti avvenuti nel tessuto sociale e urbanistico che interferiscono inevitabilmente con la pratica religiosa dei cittadini (spopolamento del centro storico dove sono ubicate entrambe le parrocchie a favore delle zone periferiche; forte pendolarismo che comporta l'assenza fisica dal paese dei più, impiegati in città o in altri comuni limitrofi; scarsa presenza dei giovani, sempre più attratti dalla movida cittadina). La visita pastorale è stata caratterizzata anche dall'incontro con alcune realtà che operano a livello interparrocchiale: l'Opera vocazioni sacerdotali (OVS), il cui impegno a sostegno dei sacerdoti e della pastorale vocazionale è stato più volte lodato dal Vescovo e il gruppo Charitas, che da quest'anno ha dato avvio ad un proficuo progetto di sostegno formativo e culturale per gli alcuni allievi della scuola primaria e secondaria di primo grado.

Carattere interparrocchiale e cittadino ha assunto l'incontro tra mons. Gristina e i giovani, avvenuto la sera del 21 maggio presso il salone parrocchiale di Sant'Antonio: vi hanno preso parte gli adolescenti del gruppo interparrocchiale CPF e i membri del centro giovanile di Motta, una realtà sempre più impegnata, promotrice di numerosi eventi sociali e culturali. Domenica 22 maggio, nella parrocchia di Sant'Antonio, mons. Gristina ha presieduto la celebrazione eucaristica conclusiva della visita pastorale consegnando alle due parrocchie l'esortazione a proseguire con forza e coraggio nel cammino verso la santità, a non abbattersi di fronte agli ostacoli, a perseverare nella fede, nella speranza e nella carità perché la comunità ecclesiale di Motta diventi sempre più viva, bella, santa, armoniosa, missionaria, incarnata nella storia e al servizio della salvezza universale. Al Vescovo Salvatore venuto, ancora una volta, a confermare ciascuno di noi nella fede, va il pensiero affettuoso e grato dell'intera comunità ecclesiale e civile di Motta Sant'Anastasia.

Alessandro Puglisi

Ad agosto, sarà "Festa Grande"!

Già in moto la macchina dei festeggiamenti alla patrona Anastasia

Nonostante la recente chiusura al culto della chiesa Matrice, comunità parrocchiale e Rioni manterranno fede all'impegno preso con la cittadinanza lo scorso Natale: dal 20 al 25 agosto sarà "Festa Grande" per celebrare l'amata patrona Sant'Anastasia.

La complessa macchina organizzatrice dei festeggiamenti sembra, quest'anno, procedere con maggiore lentezza rispetto alle precedenti edizioni a causa del protrarsi di incontri e discussioni, tra Rioni e collaboratori parrocchiali, sul programma dei festeggiamenti. A due mesi dall'evento che il paese attende per quattro anni, non si ha così ancora notizia concreta delle modalità di svolgimento della festa patronale, in special modo per quanto attiene alle manifestazioni folcloristiche. Dal punto di vista religioso, infatti, i festeggiamenti avranno come sempre il loro centro nel triduo di preparazione dal 20 al 22 agosto, nella solenne e suggestiva processione con le reliquie del 23 sera e nel giro del fercolo con il simulacro della patrona che, accompagnato dai Rioni secondo i consueti diritti di traino, percorrerà le principali vie cittadine facendo sosta presso gli archi trionfali per le tradizionali *Cantate* nei giorni 24 e 25.

Un'assoluta novità, che non conosce al momento né conferme, né smentite, riguarderebbe il percorso processionale del 25 sera: è desiderio della comunità ecclesiale che il simulacro di Sant'Anastasia, prima di raggiungere il cuore del rione Panzera, faccia il suo ingresso nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio per la recita dei Vespri solenni. Verrà sicuramente vissuto uno dei momenti più belli di tutta la festa sotto il profilo folcloristico, a lungo atteso e preparato dai Rioni: la discesa storica delle Quartine. Tra due ali di folla, decine e decine di figuranti sfileranno in costume d'epoca facendo rivivere schegge del passato medievale di Motta, mentre il ruolo dei tamburi e lo squillo delle trombe accompagneranno l'affissione dei vessilli in piazza, segno della partecipazione di tutti e tre i Rioni alla festa della Patrona e inizio ufficiale delle celebrazioni. Non mancheranno - crediamo - l'esibizione degli sbandieratori e delle majorettes nei singoli rioni e il giro dei cerei per le vie cittadine, seguito dalle tradizionali "ballate" in piazza tra l'entusiasmo della folla.

La competizione rionale toccherà l'apice attorno alla mezzanotte del 25 agosto quando, dopo la commovente riposizione del simulacro della Patrona nella cameretta, si assisterà ai fuochi d'artificio che per quasi un'ora tingeranno di mille colori il cielo di Motta. Mentre restiamo in attesa di conoscere nel dettaglio il programma dei festeggiamenti, non possiamo che gioire perché vivremo, dopo quattro lunghi anni, la processione con l'immagine e le reliquie della nostra Santa a cui, ancora una volta, chiederemo aiuto, conforto e protezione.

A. P.

A Palermo per la questione Piano Tavola

Dialogo del sindaco Papale con l'Assessore alle Autonomie

Il 7 giugno, a Palermo, c'è stato un incontro tra il sindaco di Belpasso, Alfio Papale e l'assessore regionale alle Autonomie Locali, Caterina Chinnici, per un confronto sulla questione Autonomia di Piano Tavola.

«Abbiamo espresso la nostra amarezza - ha detto il primo cittadino di Belpasso - per come s'è svolto il procedimento che ha condotto all'emanazione del Decreto sul Referendum per Piano Tavola, a mio giudizio, viziato nella forma e nella sostanza perché una Comunità verrà espropriata della parte produttiva più ampia del suo territorio. Se non ci sarà, quindi, nessuna possibilità di ritirare il Decreto, la nostra Comunità presenterà un ricorso al Tar. La Chinnici da parte sua s'è dimostrata disponibile, limitatamente però alle possibilità concesse dal suo ruolo. L'assessore - puntualizza Papale - ha messo in evidenza la diversità tra il lato politico e quello amministrativo, sottolineando il prevalere dei poteri dei vari funzionari regionali che oggigiorno riescono ad assumersi responsabilità personali sugli atti da intraprendere. Tuttavia, l'assessore valuterà quanto da me riferito e prenderà i relativi provvedimenti».

Baby Consiglio di Piano tavola a Roma

L'Istituto "Giovanni Paolo II" e amministratori di Belpasso in gita d'istruzione

Mentre si parla di divisioni del territorio di Piano Tavola, l'Amministrazione Comunale di Belpasso da prova di unione e di partecipazione cittadina e si aggrega ai giovanissimi dell'Istituto "Giovanni Paolo II" di Piano Tavola, quartiere della cittadina di Martoglio, protagonisti di una giornata particolare vissuta a Roma; si tratta dei ragazzi del Baby Consiglio in gita di istruzione nella capitale con professori e amministratori per conoscerne meglio la storia, l'arte e gli aspetti culturali e politici.

Così, lo scorso 18 Giugno 2011, per gli studenti dell'Istituto "Giovanni Paolo II" è stato un grande momento di festa e di entusiasmo.

Sono stati due i segmenti fondamentali della giornata: in mattina la visita al "Palazzo Madama", dove i ragazzi hanno persino potuto sedere tra gli scranni dell'aula del Senato della Repubblica; nel pomeriggio, poi, il tour dal profilo ecclesiale all'interno del Vaticano, dove, guidati dal giornalista dell'Osservatore Romano Sandro Barbagallo, hanno potuto attraversare alcuni dei luoghi più suggestivi e non accessibili a tutti della Basilica di San Pietro, passando dalle Grotte Vaticane sino alla Cupola con un colpo d'occhio privilegiato dell'interno territorio circostante.

Accompagnato anche dal dirigente scolastico Angela Rampulla, il Baby Consiglio è stato capitanato dal Baby-sindaco Mirko Antenucci, che ha parlato di un giorno indimenticabile trascorso nella capitale, sia dal punto di vista dell'arricchimento personale che culturale.

Il gruppo degli amministratori di Belpasso era composto dal sindaco Alfio Papale e dai consiglieri Salvatore Maugeri (Pdl), Angelo Laudani (Pdl), Gaetano Sava (Pd), Giuseppe Distefano (Mpa), Franco Zitelli (Libertà e Autonomia) e Antonio Famà (Libertà e Autonomia).

«Concedere la possibilità di vivere i luoghi della politica nazionale in prima persona - ha detto il primo cittadino di Belpasso - ritengo sia stata per gli studenti della frazione di Piano Tavola un'occasione unica. S'è rivelato molto educativo passare dalla teoria alla pratica con un'osservazione diretta di quanto studiato sui libri».

Ha fatto da cicerone all'allegra spedizione siciliana, attraverso un racconto minuzioso e da autentico conoscitore dei luoghi, il preside dell'istituto "G. Parini" di Catania, Giuseppe Adernò, in qualità di coordinatore provinciale del progetto "Baby Consiglio".

Santy Caruso

Attività Extrascolastiche alla "Virgillito" di Paternò

Festa della Primavera e dell'Europa

Il ricavato delle iniziative a sostegno di progetti emergenti

La *Festa della Primavera e dell'Europa* del IV Circolo Didattico di Paternò compie 13 anni, degnamente celebrati con una due giorni all'insegna dell'allegria ma anche dell'impegno, visti i contenuti di ampio respiro culturale trattati.

A farla da padrone, dalla Scuola dell'Infanzia alla Primaria, è stato il "150° Anniversario" dell'Unità d'Italia, che ha visto colorati balli tricolori festeggiare il compleanno della nostra Nazione con goliardia ma sempre con il dovuto rispetto per i colori della nostra bandiera.

Anche l'azzurro della bandiera Europea ha avuto la sua parte, interpretato, attraverso canti e balli, dagli alunni della Scuola Primaria.

E ancora, per i bambini della Scuola dell'Infanzia, un revival dei contenuti trattati durante l'anno scolastico dove i "Quattro elementi della natura" sono stati rappresentati ed enfatizzati da splendide coreografie.

A fare da cornice alle esibizioni degli alunni, una scuola vestita a festa, con stand ricchi di iniziative quali "La Sagra del dolce e del pane condito", "La Pesca Sicura", gestite dalle mamme degli alunni, e le "Mostre/mercato" dei laboratori POR "Tiriciclo" e di "Creatività" del POF, ambedue della Scuola dell'Infanzia.

Come sempre, il ricavato di tutte le iniziative sarà impegnato a sostenere significativi progetti emergenti.

«Un plauso particolare a tutte le componenti scolastiche - dichiara il D.S. della scuola, dott. Santo Molino - per l'ottima organizzazione della nostra *Festa della Primavera e dell'Europa*, un grande ringraziamento alle famiglie dei nostri alunni, sempre così presenti a tutte le iniziative della scuola e a quanti hanno collaborato a vario titolo per l'ottima riuscita della manifestazione.».

A.R.

IO HO DIRITTO AD... UN FUTURO MIGLIORE

A fine anno *Aria, Acqua, Terra* e *Fuoco* hanno fatto bella mostra di sé nella bellissima esposizione finale dei lavori prodotti durante il percorso didattico dell'anno scolastico presentandosi, ognuno, nella veste creativa e originale con cui sono stati interpretati, vissuti e rielaborati dagli alunni della scuola dell'infanzia del IV C.D. "Michelangelo Virgillito" di Paternò.

I 4 elementi della natura, mediati attraverso il progetto in continuità educativa con le classi I "Io ho diritto ad…un futuro migliore" e veicolati sapientemente dal personaggio fantastico "La Gabbianella Eli", hanno condotto i bambini a scoprire le regole della natura e i suoi fenomeni per giungere, infine, ad affrontare il tema dell'inquinamento ambientale e quello dell'energia naturale ed artificiale per promuovere, fin dall'infanzia, la cultura del risparmio energetico e dell'uso alternativo e creativo delle risorse del Pianeta.

A.R.

Progetto estivo "Un'estate… insieme!"

Un cantiere aperto dove i laboratori sono stati senza sosta

Il IV Circolo Didattico "Michelangelo Virgillito" di Paternò, dopo un anno scolastico intenso e ricco di offerte formative, a luglio chiude i battenti e va in vacanza? No! Perché quest'anno la scuola, nell'intento di ampliare e migliorare la propria offerta formativa e nello stesso tempo soddisfare i bisogni e le esigenze del territorio, delle famiglie e degli alunni, ha organizzato un progetto estivo dall'emblematico titolo ***Un'estate… insieme!***.

C'è da dire che mai come quest'anno la scuola, da gennaio a luglio, è stata incessantemente in movimento, un vero *cantiere* aperto dove i laboratori pomeridiani si sono succeduti senza sosta, per dare modo a tutta l'utenza, dalla scuola dell'infanzia alla primaria, genitori compresi, di poter fruire di opportunità formative volte a fornire ad ognuno un bagaglio di competenze quanto più ampio possibile sia dal punto di vista didattico che relazionale.

Certamente, si è messa in moto una macchina organizzativa di notevole complessità in cui tutto il personale scolastico è stato chiamato a fare la propria parte.

Tutto è stato perfettamente organizzato per offrire un servizio in grado di soddisfare i bisogni di tutta l'utenza e, come dichiara il D.S., dott. Santo Molino, «… in particolare apprezzo il lavoro svolto dal D.S.G.A. rag. Anna Maria Corallo, per l'ottima organizzazione dei servizi, così come quello svolto dalla Vicaria, ins. Barbara Spoto e dal team dei miei collaboratori, di tutti gli insegnanti e del personale ATA che ha fatto fronte ad un lavoro veramente extra».

Al nastro di partenza hanno dato il via i progetti che rientrano nel P.O.F. d'Istituto, seguiti dai P.O.N. (Programma Operativo Nazionale 2007-2013) *Competenze per lo sviluppo 2010* e *Per le vie della legalità*, nonché dal POR annualità 2010 *Cittadini di una società globale* con tre azioni per la scuola Primaria e una per la Scuola dell'Infanzia.

E tra i progetti ancora in cantiere, si sta curando una pubblicazione sul territorio, finanziata con i Fondi Sociali Europei, che prevede una carrellata sulle risorse naturali ed artistiche di Paternò.

Inoltre, grazie ai PON FESR di cui la scuola è stata assegnataria si è potuto arricchire il patrimonio infrastrutturale didattico e tecnologico con postazioni mobili multimediali, un laboratorio linguistico e uno musicale.

L'offerta formativa della scuola rivolta alla Scuola dell'infanzia, ha compreso un pacchetto di laboratori extrascolastici, finanziati con il Fondo d'Istituto, diretti agli alunni di 5 anni: *Creatività*, *Floricultura,* (che accolgono ambedue i contenuti del progetto curriculare *Io ho diritto ad un ...futuro migliore*), *Ludico-Motorio* ed *Inglese*, quest'ultimo laboratorio condotto da un'insegnante specialista in Lingua2 della Scuola Primaria.

Tutti i laboratori dei PON e POR sono stati coadiuvati da esperti esterni ed insegnanti/tutor della scuola.

Tra gli esperti, una nota a parte merita l'artista Leonardo Falzone che, a titolo assolutamente gratuito, ha dipinto su una parete della scuola un suggestivo spaccato di paesaggio mediterraneo.

Anche i genitori si sono resi protagonisti di un laboratorio artistico i cui prodotti finali sono stati quadri e testi poetici, esposti in una apprezzata mostra.

E per favorire una partecipazione quanto più possibile serena ai genitori è stato attivato un servizio di *baby sitting* per i propri figlioli.

I progetti rivolti a genitori ed insegnanti sono stati supportati da due corsi specialistici affidati ad una nota psicologa della città.

Ed infine, ma non per ultimo, il Coro d'istituto "Voci bianche "M. Virgillito", diretto dal maestro Salvatore Coniglio come sempre coadiuvato dall'ins. Teresa Mancuso ha regalato uno splendido concerto finale il 13 giugno presso gli spazi aperti della Chiesa Sacro Cuore di V.le Kennedy.

Agata Rizzo

L'Alba Arte Cultura Società Periodico d'informazione
Anno VII - Giugno/luglio 2011 - N.5
Registrazione Tribunale di Catania n. 20/2005
www.lalba.info

Direttore Responsabile: ***Pino Pesce***
Via Vespri, 6
95040 Motta Sant'Anastasia (CT)

pinopesce@aliceposta.it
Direttore Editoriale: ***Pippo Ragonesi / www.pipporagonesi.com***
Editrice: ***Centro Cultrurale RISVEGLI***
Via Vittorio Emanuele III, 365
Belpasso | Tel. 349 1738068

Impaginazione: ***Publimedia***
www.publimediact.it
Stampa: ***PPT Poligrafica***
Piano Tavola (CT)

l'esperienza di ieri... chimica elettronica elettrotecnica informatica meccanica ICS CATANIA ...la tecnologia di domani

L'Alba
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

l'esperienza di ieri... chimica elettronica elettrotecnica informatica meccanica ICS CATANIA ...la tecnologia di domani

Parliamone insieme, Giugno/luglio 2011 www.cannizzaroct.it I.T.I.S. *STANISLAO CANNIZZARO* - Catania

Progetto Comenius "Castles: a Precious Historical Heritage"

A Gediz, in Turchia, calorosa accoglienza con musiche e danze tradizionali

Nell'ambito del Progetto Comenius "Castles: a Precious Historical Heritage", dal 23 al 28 maggio, si è svolto il quarto e ultimo incontro di progetto a Gediz, in Turchia, a cui hanno partecipato la prof.ssa Silvana Raccuia, referente del progetto, la prof.ssa Donatella Guarrera, il prof. Renato Bonaccorso e le alunne Rapisarda Rosaria (4ª A Ch) e Viola Roberta (4ª A Ch).

L'incontro ha avuto inizio presso l'Istituto "Gediz Ticaret Meslek Lisesi" con una **calorosa accoglienza** da parte del Dirigente Scolastico, delle autorità locali, dei docenti, ma soprattutto degli alunni, i quali hanno piacevolmente intrattenuto gli ospiti Italiani, Polacchi e Portoghesi con musiche e danze tradizionali.

Sono seguiti momenti di impegno didattico, incentrati sulla presentazione del lavoro svolto durante i due anni di attività e sulla definizione degli ultimi particolari per la compilazione del prodotto finale che sarà presentato sia in formato digitale (DVD) che in formato cartaceo (libretto).

Il programma settimanale ha anche previsto momenti di interesse turistico-culturale dedicati alla scoperta del territorio del Paese ospitante. Sono state infatti organizzate visite a Gediz, Aizonai, Kuthaya (visita al Castello) e Istanbul.

Il senso di ospitalità e la generosità del popolo turco, insieme alla bellezza dei luoghi, alla conoscenza delle tradizioni e dei costumi e alla scoperta dei sapori speziati della cucina locale, hanno reso questa esperienza intensa, interessante e fonte di un prezioso arricchimento culturale e personale.

Il meeting in Turchia ha costituito inoltre una splendida occasione per tutti i partecipanti, poiché ha consentito il confronto con colleghi e studenti di nazionalità e di culture diverse, la nascita di nuovi rapporti di amicizia, un'intensa pratica della lingua inglese e un'ulteriore apertura delle porte della nostra scuola all'Europa.

Hanno partecipato all'incontro i rappresentanti delle scuole partner: **1) Istituto Tecnico Industriale "S. Cannizzaro"** (Coordinatore) Catania Italy; **2) Zespół Szkół nr2 im. Księcia Pawła Karola Sanguszki** Lubartow Poland; **3) Escola Profissional de Arqueologia** Marco de Canaveses Portugal; **4) Gediz Ticaret Meslek Lisesi** Kütahya Turkey.

"Dagli agrumi di Sicilia solventi ecocompatibili"

Il Cannizzaro vince il III Premio Nazionale "Fabbricando 11– Scuole in azienda"

L'ITI Cannizzaro è stato vincitore del III Premio Nazionale "Fabbricando 11 – Scuole in azienda" , concorso indetto dall'ABS – Acciaierie Bertoli SAFAU – , una delle più grandi acciaierie europee in grado di fornire acciai speciali per i più svariati impieghi.

Il concorso ha come obiettivo il collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro cercando di avvicinare i ragazzi alle realtà produttive del territorio.

Il concorso ha ottenuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e, per l'edizione corrente ha ottenuto lo speciale conferimento di due medaglie presidenziali in fusione di bronzo, esclusivo riconoscimento che viene assegnato direttamente dal Capo dello Stato alla manifestazione. Da segnalare inoltre che il **Ministero del Lavoro** ha accreditato l'**ABS** quale soggetto esterno all'Amministrazione scolastica al fine di concorrere all'individuazione delle eccellenze riguardanti gli studenti frequentanti i corsi di istruzione secondaria superiore delle scuole statali e paritarie, secondo il Decreto Ministeriale del 28 luglio 2008.

L'elaborato "Dagli agrumi di Sicilia solventi ecocompatibili" è risultato vincitore del III Premio Nazionale per la capacità di individuare nelle risorse del territorio nuove possibilità di utilizzo economico e sostenibile di un prodotto agricolo locale attraverso lo sviluppo delle conoscenze legate al corso di studi.

La scuola è stata premiata per l'approfondimento scientifico e la coerenza con il tema del concorso; così alcuni allievi della classe VA Chimica insieme ai docenti Angela Percolla, Maria Palermo e Salvatore Consoli, hanno partecipato alla premiazione che ha avuto luogo il 28 Maggio a Udine presso il palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'alunna Puglia Dorotea ha illustrato la realizzazione dell'elaborato mettendo in evidenza gli aspetti della produzione di solventi ecocompatibili che coinvolge processi chimici basati su materie prime naturali e rinnovabili.

Il lavoro sui solventi ecocompatibili si inserisce infatti nel contesto delle iniziative legate alle attività di Educazione Ambientale e sensibilizzazione dei giovani nei settori della produzione eco-innovativa e del consumo sostenibile.

La classe VA Chimica, ha studiato e prodotto i terpeni di arancio e limone; estratti dagli oli essenziali, che possono essere utilizzati come **solventi ecocompatibili** in sostituzione ai solventi sintetici, dannosi per l'ambiente. Dalle bucce di agrumi infatti, mediante estrazione si ottengono i terpeni che si distinguono dai solventi sintetici per la componente naturale e per il basso impatto ambientale nello smaltimento. Il lavoro è stato approfondito con un'attività laboratoriale presso L'Istituto di Chimica Biomolecolare I.C.B. di Catania. dove gli allievi oltre all'**estrazione dei terpeni** dalle bucce degli agrumi, hanno potuto analizzare mediante gas cromatografia i componenti presenti negli oli essenziali.

Soddisfatti i docenti ma entusiasti soprattutto gli allievi che hanno ricevuto come premio la visita al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

Acciaierie Bertoli SAFAU, società leader

Attività plurisecolare e lunga esperienza nel campo degli acciai speciali

In occasione della manifestazione "Fabbricando 11 - Scuole in azienda", gli allievi della classe VA Chimica dell'ITI "Cannizzaro", hanno potuto visitare l'Acciaieria Bertoli SAFAU di Udine, una delle più grandi d'Europa.

L'acciaieria è in grado di fornire acciai speciali per i più svariati impieghi: dall'automobile ai veicoli industriali, all'industria meccanica ed alle macchine in genere, ai tubi senza saldatura per l'industria meccanica e petrolchimica, alle bombole per alte pressioni e temperature, ai cuscinetti, oltre alla rilaminazione ed alla forgia.

La continua ricerca per lo sviluppo dei prodotti e della tecnologia dei processi, unitamente alla consolidata esperienza di una attività plurisecolare, hanno consentito alla società di raggiungere una posizione di leadership nel campo degli acciai speciali, riconosciuta dalle omologazioni più prestigiose in campo internazionale.

Gli allievi hanno potuto visitare le linee di fusione, di colaggio, di laminazione e di forgiatura.

Soddisfatti i docenti accompagnatori M. Palermo, S. Consoli e A. Percolla e i tredici allievi della VA che non avevano mai avuto fino ad ora l'opportunità di visitare un'acciaieria nel suo complesso.

Prof.ssa Angela Percolla

Caloroso saluto ai pensionati e Festa di Fine Anno

All'ABC di Catania la tradizionale kermesse con uno spettacolo straordinario

Con una straordinaria kermesse è ritornata puntuale, il 10 giugno, al Cine Teatro ABC di Catania, la Festa di Fine Anno del Cannizzaro. L'appuntamento di festa ha fatto da bella e ricca cornice alla cerimonia di caloroso saluto ai docenti e al personale ATA dell'Istituto che, dall'1 settembre 2011, andranno in pensione.

Così il Dirigente Scolastico, prof. Salvatore Indelicato, con affetto e gratitudine, mettendo in risalto le doti umane, culturali di tutti i pensionati e il loro lavoro encomiabile di tanti anni svolto nel nostro Istituto, ha rivolto il suo saluto a Carmelina Ferro, Maria Gemma Parisi, Agata Pulvirenti, Domenico Ferlito, Martino Rapisarda, Natale Scuderi, Paolo Scuderi, Giovanni Valastro, Elio Motta, Cosimo Messina, Domenico Platania.

Il Dirigente poi, a tutti i pensionati, ha fatto dono di una targa ricordo e consegnato un presente da parte di tutto il personale docente (diurno e serale), non docente ed ex-docente dell'Istituto.

Un simpatico rinfresco e le note di *My Way,* mirabilmente cantate da Mino Cassano, animatore della serata, hanno fugato la solita tristezza dei congedi per lasciare spazio solo ai sentimenti di affetto e stima che i nostri pensionati si sono guadagnati sul campo di lavoro.

Ai colleghi vanno i nostri migliori auguri per un prosieguo di vita all'insegna della serenità e della gratificazione.

A conclusione del progetto POR *Ci vediamo a….scuola,* si è dato poi vita ad una serata di intrattenimento durante la quale le scuole in rete, partecipanti al suddetto progetto (I.T.I. "S. Cannizzaro", C.D. "S. Giorgio", I.C. "Campanella Sturzo", I.C. "V. Brancati", I.I.S.S "F. Eredia") hanno avuto la possibilità di far conoscere al numeroso pubblico presente in sala il prodotto finito delle loro attività.

I Dirigenti Scolastici, proff.: Salvatore Indelicato, Brigida Morsellino, Lino Secchi, Giuseppe Vascone, Angela Maria Scandura, hanno voluto evidenziare l'importanza e la validità del progetto in rete *Ci vediamo a… scuola* che ha favorito l'apertura delle istituzioni scolastiche oltre l'orario curricolare, allo scopo di rafforzarne la funzione di centro di promozione culturale, sociale e civile del territorio e di formazione di cittadinanza attiva. Un sistema educativo, questo, integrato che consente alle scuole di lavorare in rete e di interagire in spazi di conoscenza, di informazione e di apprendimento comuni e di offrire luoghi di aggregazione. Il progetto ha anche lo scopo di migliorare l'autostima e l'accrescimento della propria motivazione; di partecipare attivamente alla vita della scuola e del territorio; di migliorare le proprie relazioni sociali ed interpersonali riuscendo a partecipare e a sentirsi parte del gruppo.

L'intervento, infatti come recitano i referenti proff. Silvana Raccuia, Alfredo Quattrocchi, Maria Gueli, Pinuccia Sturiale e Gino Arona, ha offerto agli studenti la possibilità di fare attività integrative pomeridiane a più livelli: attività di lettura, attività logico-matematiche, attività creative, accesso ad Internet ed al sistema informatico per ricerche didattiche, percorsi di storia, di tradizione e di legalità, incontri con Istituzioni, attività laboratoriali (laboratorio teatrale, laboratorio di decoupage, laboratorio di decorazione su vetro, ceramica e stoffa, laboratorio di cortometraggio) che hanno privilegiato l'interculturalità, l'integrazione e la legalità.

La serata ha riservato ai numerosi spettatori, attratti e piacevolmente incuriositi, una produzione ricca e multicolore che andava da deliziosi oggetti, realizzati con la tecnica del decoupage, a cartelloni, ottimi vini, significativi cortometraggi sul tema della legalità, lavori in PowerPoint e alla realizzazione del musical *La Bella e la Bestia*, che è stato preceduto dall'accoglienza di alcuni allievi artisti solisti i quali, con la loro bravura e passione, sono riusciti a creare e trasmettere la giusta atmosfera alla platea per assistere allo spettacolo.

Gli alunni del Cannizzaro e gli alunni delle scuole in rete si sono cimentati con successo nel musical riuscendo a lanciare in modo decisivo il messaggio che la Dignità è Legalità e che l'Amore trionfa sulla violenza, sui pregiudizi, sulla diversità, sul bullismo e sulla sopraffazione da parte di chi sta al potere e vince laddove la forza bruta e l'odio devono dichiarare miseramente il loro fallimento.

Al clima festoso e cordiale che contraddistingue già da qualche anno le serate di fine anno dell'Istituto un qualcosa in più quest'anno è stato aggiunto dalla presenza e collaborazione di più scuole e da una variegata gioventù che ha testimoniato a gran voce che quando la Scuola si impegna e crede nel suo compito difficilmente le sue aspettative verranno disattese.

Il parterre gremito di docenti, personale della scuola, allievi e genitori e una pioggia di applausi sono stati il regalo più bello per chi non ha risparmiato fatica ed impegno ed un arrivederci all'anno prossimo ha posto il THE END.

Prof.ssa Silvana Raccuia

"La Chimica al servizio dell'uomo e dell'ambiente"

Alle Ciminiere di Catania gran festa per l'Anno Internazionale della Chimica

La Chimica? Non fa né bene né male. Dipende da come la si usa. E' una delle riflessioni elaborate dagli studenti catanesi per il concorso per le scuole "La Chimica al servizio dell'uomo e dell'ambiente" realizzato in occasione dell'Anno Internazionale della Chimica dal Laboratorio Chimico delle Dogane di Catania con il Dipartimento di Chimica dell'Istituto Tecnico Industriale Cannizzaro e con il patrocinio della Provincia.

La manifestazione è stata un'occasione per celebrare la scienza chimica e il suo contributo fondamentale alla conoscenza, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo economico. L'Anno Internazionale della Chimica è un'occasione unica e irripetibile per comprendere il ruolo della Scienza chimica e dell'Industria chimica nella nostra società.

Mercoledì 25 maggio si è svolta alle Ciminiere, la manifestazione conclusiva del concorso che ha visto la partecipazione di 17 istituti catanesi e più di 300 allievi che hanno realizzato un poster sul tema proposto, lavorando sia come classe, sia in gruppi, sia come singoli. Alla cerimonia sono intervenuti i docenti referenti delle varie scuole, con i rispettivi allievi che hanno partecipato alla realizzazione dei poster. Tutte le scuole hanno ricevuto un premio per l'impegno e la partecipazione dimostrata mentre, in base ai risultati dei lavori della Commissione esaminatrice sono stati premiati tre poster, per le tre diverse categorie (Elementari, Medie e Superiori). Il programma della manifestazione ha previsto dopo i saluti di benvenuto ai partecipanti, gli interventi del dott. Giuseppe Napoleoni (direttore regionale per la Sicilia dell'Agenzia delle Dogane). A seguire, l'intervento del prof. Salvatore Indelicato (dirigente scolastico dell'Iti "Cannizzaro") e del prof. Riccardo Maggiore (docente universitario e direttore azienda Acim di Catania). Ci sono stati alcuni momenti di intrattenimento con lo spettacolo "Ata dalle orecchie a punta", a cura della Compagnia dei giovani di Salvo Valentino e lo spettacolo "Tributo a Michael Jackson" del Gruppo Friends. Infine la premiazione dei partecipanti. Gli allievi delle scuole elementari e medie che hanno conquistato il primo posto hanno ricevuto come premio una visita d'istruzione presso il Consorzio di Ricerca CORFILAC di Ragusa mentre tutti gli altri vincitori hanno ricevuto premi come libri, pen drive, MP3.

Ecco l'elenco delle scuole premiate: **Elementari**: De Amicis di Catania, Madre Teresa di Calcutta di Belpasso, CD Mazzini di Bronte, C.D Pizzigoni di Catania, IC San Giorgio; Medie: Istituto San Benedetto, Scuola Media Nino Martoglio di Belpasso, Scuola Media Quasimodo di San Giovanni Galermo, IC San Giorgio;

Superiori: Liceo Artistico Lazzaro, ITC De Felice, Liceo Lombardo Radice, ITI Biancavilla.

All'interno della manifestazione vi è stato da parte delle Poste Italiane l'annullo filatelico.

Prof.ssa Angela Percolla

Taormina Film Fest, otto giorni stellati

Musiche, parole, immagini, sguardi vanesi e un'arte immortale!

Porta il riflesso di mille raggi di sole la Perla che splende di arte e cultura: Taormina ha indossato il suo abito più bello per accogliere nel migliore dei modi un Film Fest ricco di stelle. Il Festival è iniziato l'11 giugno con la conferenza stampa di apertura alla quale erano presenti la direttrice artistica Debora Young, il sindaco della città ospitante Mauro Passalacqua (presidente di Taormina Arte), il presentatore Luca Calvani e l'artista orafo Gerardo Sacco. Il sindaco ha spiegato che, con la presenza tra gli altri di Monica Bellucci (nella foto grande) e di Oliver Stone (foto in alto), il Festival ha ripreso quota, grazie anche al fondamentale contributo degli sponsor, contributo che acquisisce ancora più importanza alla luce del fatto che come sottolineato dallo stesso Passalacqua «La Regione quest'anno ha tagliato il finanziamento elargendo a Taormina Arte solo 2.800.000 Euro. Eppure ad altre manifestazioni sono stati assegnati fino a 7.000.000 Euro. Malgrado ciò rispetteremo gli impegni presi con gli appassionati di cinema, teatro e musica». Anche Debora Young ha condiviso i ringraziamenti agli sponsor e a Gerardo Sacco per la sua presenza. Il Taormina Film Fest si è dipanato lungo quattro principali filoni: il concorso Mediterranea, il concorso Oltre il Mediterraneo, le proiezioni serali al Teatro Greco e gli incontri con attori e registi divisi tra Master Classes (a uno dei quali ha partecipato anche Vittorio Sgarbi), conferenze stampa e l'evento Campus Taormina. Si comincia "col botto", grazie all'arrivo dell'istrionico attore statunitense Jack Black «Ho sempre sognato di interpretare il personaggio di un cartone animato» ha affermato l'attore a proposito della presentazione del film *Kung-Fu Panda 2*. Dal pubblico chiedono se Jack abbia trovato la pace interiore ed egli risponde che la pace interiore si trova vivendo il presente e diventando adepti di una nuova religione detta religione di Jack Black, per seguire la quale, l'attore invita il pubblico a presenziare alle riunioni da svolgere in…piscina! Si continua con l'importante presenza di Oliver Stone, premiato con il Taormina Arte Award sul palco del teatro greco. Il regista ha presentato inoltre: *Alexander Revisited: The Final Unrated Cut* e parlando del kolossal (pellicola indipendente ai primi posti del box office per costi e incassi) ha affermato: «Ho affrontato alcune delle questioni irrisolte su questo monarca complesso e appassionato, domande alle quali non ero riuscito a rispondere abbastanza drammaticamente. Questo film rappresenta la mia versione completa e definitiva perché contiene la parte più importante del materiale girato». Intervenendo l'indomani alla Master Classes, Stone ha confessato: «Quando ho iniziato, da giovanissimo, ho scritto un romanzo che è stato rifiutato e per questo ero triste. Sono tornato in Vietnam e ho deciso di smettere di scrivere». Nella seconda giornata dell'evento, uno degli incontri ha visto protagonista la splendida Monica Bellucci che ha incontrato la stampa all'Hotel San Domenico. Ha parlato del cinema e della Sicilia, del rapporto uomini-donne e di politica. «La Sicilia? Ogni volta è un piacere tornare qui, in mezzo a questa gente calorosa. In questa terra meravigliosa sono stata 5 mesi, esattamente a Siracusa, per le riprese di Malèna. Questa è una pellicola che mi ha dato molto, è uno dei film della mia giovinezza.» A proposito di cinema, ha invece asserito: «Noi attori siamo dei bambini che giocano» (vista la qualità delle sue interpretazioni non c'è dubbio che sia un gioco per lei!), ma è anche un lavoro da gitani, un lavoro molto solitario e spesso frutto del caso, come la sua interpretazione di Maria Maddalena nel film di Mel Gibson.

Una incetta di film e di testimonianze internazionali della settima arte, tutti in un modo o nell'altro interessanti e ricchi di contenuto. Da segnalare per la rassegna "Oltre il Mediterraneo", il brillante film danese *Sandheden om maend* (*Truth about Men*, sceneggiatura e regia di Nikolaj Arcel), il cui protagonista è uno sceneggiatore di film e fiction, che si separa dalla compagna per provare l'ebbrezza della vita da single e combattere le sue paure apparse improvvisamente dopo che un collega è colpito da un malore e cade in coma. E' una ricerca dell'amore o forse una ricerca di se stesso che materializza il suo malessere ingabbiato da stereotipi di vita noiosa, un'esistenza priva di felicità in amore e sul lavoro. Si innamora ad un certo punto di una ragazza più giovane che lo incoraggia a superare la crisi creativa che subentra durante la stesura della sceneggiatura di un film: «scrivi, anche se lo vedranno solo cento persone, saranno quelle giuste!». Così la vita del protagonista si intreccia a quella di personaggi creati da lui che si presentano nei suoi pensieri e nelle sue fantasie ponendo sempre la stessa domanda: «Se la tua vita fosse un film, vorresti guardarlo?». Riporta fatti realmente accaduti, invece, il film turco *Press*, del regista Sedat Ylmaz dedicato all'eroismo della piccola redazione di un quotidiano curdo che pubblicò notizie inerenti il conflitto tra lo Stato turco e la popolazione curda. In quel periodo (gli anni tra il 1992 ed il 1994) furono assassinati circa 30 reporter. Nell'ambito dello stesso evento il 13 giugno è stato proiettato in anteprima *L'ultimo dei templari*, il classico film che, a dispetto del titolo, propone una trama

diversa. Si rivede uno dei protagonisti sognare ad occhi aperti qualcosa che non si avvererà mai… In quel momento si palesa tutta la trama che dà per scontato la sua morte. Un film di streghe, demoni ed effetti speciali, nel complesso poco coinvolgente, lineare e senza grossi colpi di scena. Si rivede Ron Perlman il "Salvatore" del film *Il nome della rosa* che affianca un Nicholas Cage poco brillante. Per i concorsi "Mediterranea" e "Oltre il Mediterraneo" si segnalano alcuni film di notevole spessore artistico: *Il Console italiano* diretto da Antonio Falduto (unico film italiano in concorso). La trama parla di una donna, console italiano (interpretata da Giuliana De Sio) in Sud Africa, che aiuta una donna africana a ricercare un compagno italiano misteriosamente scomparso; *Hawi* del regista egiziano Ibraim El Batout, (già vincitore del Golden Tauro sempre a Taormina nel 2008), un film toccante ambientato ad Alessandria, città protagonista stessa della storia, nella quale persone che si conoscono appena cercano di sopravvivere; *Red State* dello sceneggiatore e regista americano Kevin Smith che rappresenta uno dei film più violenti rappresentati alla manifestazione, proiettato tra le polemiche al Sundance è un horror sovversivo che non risparmia né religiosi fondamentalisti né il governo che li definisce terroristi per poterli uccidere. Il regista a proposito della pellicola afferma che si tratta di un film sulle decisioni sbagliate: «Anche chi esita alla fine sbaglia…». Smith (che ha tra i suoi maestri Tarantino) mette in risalto inoltre la grande differenza di costi tra la realizzazione di un film e la sua produzione compresa di marketing. Il regista è contro i trailer, preferisce di gran lunga pubblicizzare le pellicole «attraverso nuovi canali come twitter». Dichiara infine che questo realizzato è il suo penultimo film «credo di essere un'artista di quanrant'anni, di mezza età, come fai a fare la stessa cosa per vent'anni? Si perde il gusto». *Mil Cretins*, è film surreale, folle, ironicamente fiabesco. Diretto dal regista spagnolo Ventura Pons, la pellicola ambientata a Barcellona, narra la storia di diversi personaggi in qualche modo collegati tra loro, divisa in un'apparente serie di cortometraggi. Una divisione in tre parti in cui la prima è rappresentata da storie apparentemente slegate di diversi protagonisti (uno scrittore esordiente ai primi successi editoriali, un ragazzo che affigge annunci pur sapendo che una donna lo segue per staccarli, la stessa donna vista in un'altra scena del film dove tenta di suicidarsi buttandosi da un balcone); la seconda parte girata, sullo sfondo di splendidi fondali dipinti si susseguono scenette come in un film muto che ironizzano sui personaggi delle favole. La terza ed ultima parte del film vede uno sceneggiatore (personaggio ricorrente in questa rassegna) stressato dai problemi di salute degli anziani genitori, che vivono in una casa di cura e che pensano a svariati modi per terminare quanto prima la loro vita. Ma, saranno i personaggi stessi di questo sceneggiatore (tutti quelli che hanno avuto un ruolo nel film) a incoraggiarlo, la primavera è imminente e porterà con sé una nuova vita. «Lo sguardo sulla storia, viene condizionato dalla società in cui vivi e dai film che ti piacciono nella vita… Ho seguito una linea di libertà» ha affermato il regista nella conferenza stampa post proiezione. *Pais do desejo* è invece un film brasiliano (proiettato in anteprima mondiale) in cui la protagonista è una pianista affetta da gravi problemi di salute, fa emodialisi e vive con un senso di colpa dovuto al suicidio della madre che avendole donato un rene e appurato dell'inutilità dell'operazione dovuta ad un rigetto si toglie la vita. Roberta (la protagonista) è una donna scoraggiata. «Non c'è più musica dentro di me» dirà ad un certo punto, per fortuna però sarà aiutata da un prete «per ricevere un miracolo devi essere pronto ad accoglierlo» (affermerà in una scena), che si innamora di lei e che difende il diritto all'aborto di una dodicenne, attirandosi per questo le ire del vescovo. L'uomo, decide di spogliarsi dalla tonaca religiosa e donare un rene alla donna che ama, sapendo che a eseguire l'intervento chirurgico sarà proprio suo fratello inizialmente contrario all'operazione. Tra i Master Classes ed i Campus Taormina ricordiamo tra gli altri quello tenuto da Joann Sfar autore del film d'animazione *Le Chat du Rabin*. Il film guarda con ironia alla differenza di religioni, ricordando un periodo in cui ebrei, musulmani e cristiani vivevano in pace e parla del gatto di un rabbino che mangiando il pappagallo di famiglia impara a parlare. Un gatto filosofo (come lo stesso autore laureato in filosofia) e senza peli nella lingua che ha il sogno di diventare ebreo. «A volte ci vogliono minuti, a volte ore per disegnare…» afferma Sfar, concordando con uno spettatore che spesso si usano stili diversi per rappresentare ad esempio i momenti di un sogno o quelli dei flashback, «il distacco nell'arte è essenziale, la mia filosofia di vita è avere un punto di vista distaccato delle cose». Il film ha ottenuto il premio speciale della giuria composto da Maya Sansa, Patrice Leconte e Youssra. La stessa Maya Sansa ha aperto la quarta giornata del Film Fest nell'ambito di Campus Taormina: «Amo la Sicilia, per me è rigenerante e ne ho sempre nostalgia». Parlando del cinema l'attrice ha inoltre detto che «nel cinema d'autore è importante differenziare i personaggi, bisogna continuamente trasformarsi e cambiare il genere di ruoli interpretati, cosa che ho avuto la fortuna di imparare dalla scuola inglese… A chi vuol fare l'attore, consiglio la mia ricetta: studio, preparazione e conoscenza». Altro incontro assai importante è stato quello avvenuto con l'attore americano Matthew Modine (Full Metal Jacket) che ha presentato il suo cortometraggio sperimentale *Jesus was a commie* e si è addentrato in discorsi politici: «Il fatto che Berlusconi è proprietario di Radio e Televisioni è sicuramente pericoloso… Adesso magari qualche soldato del cavaliere potrebbe colpirmi – ha aggiunto ironicamente – però, sono convinto che bisogna dire la verità in faccia al potere». L'attore ha anche asserito che è assurdo, riferendosi ai referendum, chiedere di pagare l'acqua: «Sarebbe come far sborsare un euro ogni volta che respiriamo». Riferendosi alla politica della sua nazione ha detto: «Dopo l'undici settembre la situazione è peggiorata, quando si va per esempio in aeroporto i controlli mi fanno sentire in prigione».

L'ultimo giorno Sono intervenuti Valentina Lodovini (vincitrice del David di Donatello come attrice non protagonista per il film *Benvenuti al Sud*); Robert Sheehan protagonista del film *Killing Bono* proiettato al Teatro Greco. Da segnalare la proiezione del corto *Osthello* del regista Gianfranco Lazotti (già vincitore dell'edizione 2010), interpretato dalla bella Nicoletta Romanoff, usato come promo per gli Ostelli della Gioventù.

Il progetto Campus Taormina è arrivato al quarto anno di vita, ha visto la partecipazione di migliaia di studenti di cinema, comunicazione e lingue ed ha previsto la costituzione di una giuria di quaranta giovani che ha premiato i film: *Press* e *Truth about men*. Nella conferenza stampa di chiusura, Debora Young spera di «aver portato un'onda di novità in questo festival che ho frequentato fin da quando ero una giovane giornalista».

La direttrice artistica ha in particolar modo gli sponsor e la Fondazione Roma Mediterraneo presieduta dal dr. Emanuele Emanuele che ha conferito un proprio premio al regista palestinese Elia Suleiman. Durante questa conferenza è stato inoltre comunicato il vincitore del concorso "Corti Siciliani", Ivano Fachin, regista del corto *Vodka Tonic*. Durante la cerimonia di premiazione presentata da (un pessimo) Sergio Muniz è stato comunicato il nome del film vincitore di ben tre premi: «Golden Tauro per il miglior film, Premio Migliore Regia e Premio miglior interpretazione: *Sur La Planche* diretto dalla regista marocchina Leila Kilani (nella foto accanto) che ha nascosto il suo imbarazzo dietro smorfie strane e atteggiamenti buffi. Il film inserito nel concorso "Mediterranea" è ambientato tra una fabbrica maleodorante e insensibile e la mondana Tangeri notturna, quattro smaliziate giovani donne lavorano senza sosta per cambiare la propria vita, la pellicola penetra sotto la pelle degli spettatori come l'odore dei crostacei che una delle interpreti cerca inutilmente di pulire via. Questa la motivazione del premio: «Un film che colpisce per la freschezza della regia e per l'interpretazione commovente e con-

Foto: Olga Signorello

Foto: Enrico Di Giacomo
Archivio fotografico di Taormina Arte

vincente delle attrici Soufia Issami, Mouna Bahmad; Nouzha Akel, Sara Betioui». Da sottolineare che le attrici (esordienti) non hanno potuto presenziare per problemi di visto, di conseguenza il loro premio è stato ritirato dalla stessa regista e consegnato da Lucrezia Lante della Rovere. Il premio della giuria popolare è andato invece al film *Cairo 678* del regista egiziano Mohamed Diab (che dice sul palco: «Se volete sostenere la libertà araba, venite in Egitto!») e al film *Alzheimer* del regista iraniano Ahmad Reza Motamedi. Il film egiziano è stato denunciato per aver disonorato la nazione solo perché Diab ha deciso di portare allo scoperto il tema tabù delle molestie sessuali. Tre donne di diverse classi sociali, stanche di essere vittime passive degli uomini decidono di vendicarsi dei molestatori che incontrano nella loro vita. *Azheimer* invece, offre affascinanti scorci della vita iraniana che si svolge attorno ad un cortile centrale dove si incontrano i vicini.

Finita la distribuzione di premi la serata è stata ravvivata da Mario Incudine (foto in basso) e la sua band. Vero e proprio trascinatore il cantante, in una serata dedicata all'indimenticabile Rosa Balistreri, ha eseguito e recitato diversi pezzi della donna scomparsa, dopo aver vissuto una vita piena di drammi, nel 1990. La cornamusa e tutto un insieme di suoni siciliani hanno coinvolto il pubblico presente, divertito, affascinato e commosso dalle splendide interpretazioni di Incudine. Prima di apparire in un docu-film, sempre sulla Balistreri, anche l'attrice Donatella Finocchiaro (nella foto della seconda colonna) ha eseguito un pezzo della cantante, dimostrando ottime doti canore.

Così mentre le stelle e la luna si facevano cullare dalle ali di Morfeo, scorrevano i titoli di coda del Taormina Film Fest e di una serata conclusiva di alto spessore artistico.

Restava il ricordo di musiche, parole, immagini e sguardi vanesi che, mischiati al profumo della notte di Taormina e ai suoi panorami mozzafiato, donavano all'arte ed a tutti noi quel respiro di immortalità che ci rende eterni.

Giuseppe Calì

"Cinéma Vérité" di Shari Springer Berman e Robert Pulcini

L'eterno enigma della verità ha conquistato il pubblico del Teatro Antico

La pellicola della sera del 15 giugno, al Teatro Antico per il Taormina Film Fest, sembrava quella noiosissima e scontata di un film sulla reality TV; invece non è stato così. *Cinéma Vérité* di Shari Springer Berman e Robert Pulcini ha conquistato la platea per la delicatezza con la quale ha saputo trattare il tema dei sentimenti, per la forza dei dialoghi e per la disarmante ricerca che ognuno dei sei protagonisti della famiglia Loud si proponeva: quella della verità, l'assoluta verità. Se c'eravamo illusi di vedere l'America degli anni '70, beh… ci siamo sbagliati. Niente Vietnam, niente Nixon, niente contestazioni, solo e nient'altro che sentimenti ed emozioni forti.

Il film ricorda il primo reality tv, sperimentato in America nel 1971: *An American Family*, prodotto dall'idea geniale di Craig Gilbert e andato in onda nel 1973, in dieci puntate di un'ora ciascuna, facendo dieci milioni di telespettatori. Il reality mostrava, senza il filtro della finzione, i problemi reali di una vera famiglia americana, i Loud: incomprensioni genitori-figli, divorzio, ricerca dell'identità sessuale. E' disarmante pensare come la "normalità" di una famiglia possa essere sconvolta dalla tentazione di sapere cosa succede quando il vissuto dei tuoi cari non ti è raccontato o meglio ti viene raccontato con "l'altra verità". Quella mentita? Sì, diversa, sottaciuta, di comodo. Ed allora cosa succede quando Pat, moglie esemplare, onesta, attraverso la visione del reality, scopre d'avere un figlio gay, Lance; e del quale non si era mai accorta, non perché occupata in altro, ma per le taciute verità del figlio o di avere un marito che non è poi così perfetto, integerrimo come le si era raccontato e che, al contrario, più volte l'aveva tradita? Tutto crolla. Forse, come recita la protagonista, con un'immagine metaforica: «fa comodo girarsi dall'altra parte del letto e dormire» Allora il perfetto non esiste e tutto ciò che noi viviamo è il riflesso di un'immagine edulcorata (da noi o dall'altro?) di una realtà ingannevole dove essa stessa come in un quadro metafisico è la rappresentazione de" l'altra" realtà. Essa è la rappresentazione di un mondo visionario che assurge a verità con la complicità dell'inconscio. Come l'arte metafisica nasce dalla voglia di esplorare la vita interiore dell'altro, immaginata di oggetti familiari, rappresentati fuori dai loro contesti, attraverso un misterioso dialogo segreto: i Loud (solo loro?) costruiscono la loro verità, quella inconsciamente di comodo. Ritorna il dilemma pirandelliano di *Così è se vi pare*, di *Uno,nessuno e centomila*, l'infinito divenire, l'incessante trasformazione della maschera davanti all'altro. La verità è soggettiva e non oggettiva, sembra ricordarci lo scrittore, vale per ciascuno e non per tutti ed è in continuo divenire azzerata dal tempo, dallo spazio e da chi ci sta davanti. Ma la verità è anche bellezza. Nel Rinascimento, attraverso il Neoplatonismo, l'arte, come nel mondo classico, emulava la bellezza della natura, il bello ideale, la verità assoluta, il perfetto eterno, impregnandola di sé secondo un rapporto di mimesi e parusia. Allora visto che oggi tutto è apparenza c'è da chiedersi è meglio non sapere? Non sapere e vivere l'apparente e appagante falsa verità. Che cosa è il reale difronte al mondo virtuale della chat, dei blog. Purtroppo il sapere, che è anche conoscenza, ha avuto i suoi martiri: artisti, scienziati, scrittori, musicisti, gente comune… Andiamo un tantino indietro, e pensiamo alla Genesi e al concetto di conoscenza espresso attraverso l'iconografia di Adamo ed Eva. I nostri progenitori per sapere, per conoscere la vera essenza dell'esistenza, per vivere e non sopravvivere hanno forse ceduto inconsapevolmente, ingenuamente, con leggerezza alla tentazione? No, hanno scelto con un gesto eroico di vivere la vita, la loro e non l'apparente realtà che li relegava al ruolo di burattini, in un Eden perfetto, convenzionale ma apatico, impersonale e solitario! L'iconografia canonica, pensiamo a Wiligelmo, Masaccio, Della Quercia, Michelangelo, Mola, Chagal ed altri, vede i due rei rappresentati disperati, ma è nell'immagine del serpente che vi è la chiave di lettura. Sapere vuol dire libertà. Per cui quando Gilbert Craig, come il serpente (o la pirandelliana moglie di Vitangelo Moscarda la quale, criticando il naso, innesca l'insicurezza nel marito e dunque l'identità sociale) sibila a Pat Loud che forse il marito non è quello stinco di santo descritto nelle riprese del reality show e che, se lei volesse, lui potrebbe farle visionare alcune immagini, tanto per chiarirle le idee, il bravo regista un po' carogna, ottiene un doppio risultato, quello di far conoscere la verità alla moglie, in quanto si definisce suo amico leale (quanti ne conosciamo di questi amici leali?), e quello di far salire gli ascolti del suo programma. La verità sconcertante per quanto possa essere, fa vivere a Pat, come recita Gilbert nel film «troppo vecchia per essere una femminista e troppo giovane per essere una casalinga frustrata» la dolorosa decisione del divorzio, l'accettazione dell'omosessualità del figlio Lance e la rivendicazione che la sua è una famiglia normale. Del resto la stessa cosa aveva gridato alle telecamere il figlio più piccolo quando, durante le riprese del reality show, rifiutando in diretta la separazione dei genitori, ricorderà «ma noi siamo il modello di famiglia americana!». Una famiglia normale e non la "*famiglia mostro*", così l'aveva definita la stampa di allora, sbattuta sulle prime pagine dei quotidiani d'America degli anni settanta vorace del perbenismo mediatico il quale non ammetteva che si parlasse di argomenti come l'omosessualità. «Le parole - ha scritto Carlo Levi - sono pietre ed è quindi giusto evitare di trasformarle in oggetti contundenti con cui offendere il prossimo».

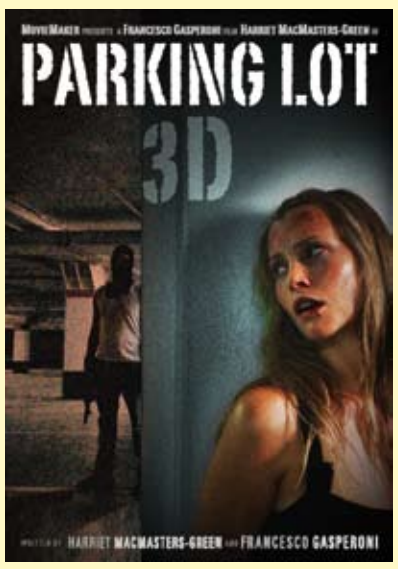
Ma Pat Loud incarna l'immagine dei movimenti artistici dell'America negli anni '70. Come Pekar, il protagonista di *American Splendor*, film degli stessi registi, Shari Springer Berman e Robert Pulcini, del 2003 sulla vita del fumettista Harvey Pekar, autore della serie a fumetti American Splendor, (iniziato al disegno da un altro grande fumettista underground Robert Crumb) anche Pat somiglia ai dipinti delle strip di Roy Lichtenstein e al rapporto che essi hanno con il paesaggio urbano. A *Hopeless*, a *The Kiss IV*, a *The Drowned Girl* o alla donna della canzone di David Bowie *The Drowned Girl*. Nel 1973, Ingmar Bergman girava il film Scene da un matrimonio, quando il divorzio dalla moglie Liv Ulmann, era di dominio pubblico attraverso i mass media. Il film, quasi un reality, descriveva il crollo di una coppia apparentemente ideale, di Marianne, Liv Ulmann e di Johan, Erland Josephson. Come per i Loud, la coppia alla rivelazione del tradimento del marito (fatta la stessa sera dopo aver assistito al teatro a *Casa di bambola* di Ibsen) prima si aggrappa al ruolo di appartenenza medio-borghese, carica di meschini compromessi morali e di silenziose verità, e dopo alla scelta del divorzio, che riuscirà a farli incontrare anni dopo come i protagonisti di *Cinema Veritè*, grazie al dialogo, alla tolleranza, alla comprensione e ai ricordi. Ma la verità è anche dolore e come Gilbert confida a Pat «*il dolore patito da una donna è diverso dal dolore patito da un uomo*», e allora ci si chiede se è stato giusto rompere quell'equilibrio dove tutto era perfetto, falsamente perfetto. A ciò si aggiunge un ulteriore riflessione ovvero il ruolo che ha oggi la televisione. Oggi si è arrogata il diritto di entrare nelle nostre case e vivisezionare l'integrità familiare, dilaniare l'intimo dramma familiare senza rispetto del dolore, in nome del sacro mostro, quello dell'audience. E' con amarezza che ci si alza dalla cavea del teatro antico di Taormina, pensando al dramma catartico di uno spettacolo televisivo iniziato per gioco e poi rivelatosi una tragedia. Il film si conclude con le vere immagini dei sei reali protagonisti dello show, la vera famiglia Loud. La figlia è diventata una stilista, due figli fanno parte di una band musicale e Lance è morto tragicamente di AIDS nel 2001. Sinossi del film e dunque riflessione su questo film-tragedia è l'ultimo desiderio di Lance ovvero quello espresso morendo e rivolto ai genitori. Volere che tornassero a vivere insieme. Infatti attualmente Pat e il marito Bill vivono insieme a Los Angeles.

De Chirico, maestro della pittura metafisica ha detto: «C'è molto più mistero nell'ombra di un uomo (o donna), il quale cammina in una giornata di sole, che in tutte le religioni del mondo".

Oriana Oliveri

"Parking Lot": film in 3D

Il film di Gasperoni tra poco sarà in Italia



Parking Lot, che tra poco uscirà nelle sale italiane, è stato presentato in anteprima nazionale alla 57ma edizione del Taormina Film Fest. Il film ha chiuso la giornata di Giovedì 16 Giugno nella splendida scenografia del Teatro Greco. La novità è importante se si pensa che questo è soltanto il sedicesimo film, nel mondo, girato direttamente in 3D e non riadattato in sede di postproduzione. Il sedicesimo nel mondo e chiaramente il primo in Italia. Il regista Francesco Gasperoni si è mostrato visibilmente soddisfatto del risultato. Risultato peraltro raggiunto utilizzando una strumentazione brevettata dal regista stesso, allo scopo di ridurre i costi di produzione. Il regista è convinto che il 3D sia la vera rivoluzione del cinema degli ultimi dieci anni; presto nessuno girerà più film "piatti", come lui li definisce. E proprio per dimostrare che i costi, normalmente enormi, di questa tecnologia possono essere abbattuti è stato proiettato durante la serata, un breve e interessante cortometraggio, girato dal regista e dalla attrice, durante i giorni del Festival e intitolato *Taormina the Biginning*. Se il 3D riuscirà davvero a superare l'enorme ostacolo monetario che per adesso ne ha rallentato il pieno sviluppo allora assisteremo senza dubbio all'ennesima rivoluzione cinematografica, che modificherà ancora una volta la nostra posizione di spettatori, costringendoci ad un riassestamento delle nostre facoltà interpretative.

In ogni caso il fatto di essere stato girato in 3D è l'unica nota degna di interesse del film di Gasperoni. Girato in quattro settimane, *Parking Lot* è un film nel complesso banale e privo di spunti. Non basta la presenza scenica della splendida Harriet MacMasters-Green a mascherare le lacune di una sceneggiatura quasi infantile, visibilmente e maldestramente scopiazzata da film di maggiore successo, come la celebre saga di *Saw, l'enigmista*. Un thriller ambientato interamente dentro il parcheggio di un centro commerciale; una ragazza imprigionata da una sadico e spesso impacciato, gruppo di delinquenti, una passato che sembra riemergere e che poi sprofonda nell'oblio, un inizio che non inizia ed un finale che non conclude. *Parking Lot* non trasmette valori ne adrenalina; non ha davvero niente da offrire agli spettatori (non per niente la sala si è rapidamente svuotata) se non il bel viso della MacMasters-Green, impegnata a districarsi in una serie di trovate scontate e al limite del ridicolo, di cui lei è comunque co-autrice. Il campo viene esplorato in tutte le sue dimensione spaziali, ma dentro quello spazio c'è niente, solo il vuoto di idee, solo l'immagine senza cinema.

Se il 3D deve essere la rivoluzione e probabilmente lo sarà, non ci resta che sperare che non lo sia di per se stesso; non ci resta che sperare che allo scopo di ridurre la "piattezza" dell'immagine non si sacrifichi la profondità dello spirito creativo e dell'inventiva. Altrimenti c'è il rischio che la grande rivoluzione, si trasformi nell'ennesimo crudo e cruento passo indietro.

Emiliano Zappalà

Il giardino incantato e altri racconti di Corrado Pittari

Lettura sana del tempo libero, istruttiva e ricca di molteplici riflessioni

Il catanese Corrado Pittari, già docente d'inglese nelle scuole secondarie del Veneto, precedentemente aveva pubblicato un libro di saggistica dal titolo *Pensieri* (Gruppo "Amici di Dante", Conegliano, 2008, pp. 120, € 12) in cui, con un linguaggio piano e accessibile a tutti, aveva trattato dal punto di vista filosofico-morale argomenti molto profondi, quali l'universo, Dio, l'anima e la felicità, che da sempre assillano ogni uomo dotato di sensibilità e responsabilità.

Ora in questo libretto di narrativa dal titolo *Il giardino incantato e altri racconti* (Albatros, Roma, 2011, pp. 78, € 12,90, distribuzione Mursia) egli ritorna sugli stessi argomenti, mettendoli in bocca ai suoi personaggi. Ad esempio, nell'ultimo racconto "Il pianeta biancazzurro", un sognante astronauta guarda la terra dal cielo e considera gli eventi e la sorte degli uomini da quell'altezza, quasi come Dante e prima ancora Scipione l'Africano nel sogno descritto da Cicerone, soffermandosi sull'origine della vita, sulla sua transitorietà e sulla sua fine, ricordando che proprio dal terrore della morte sono nate quasi tutte le religioni — spesso in concorrenza e contrasto fra di loro — e concludendo che pace, equilibrio e gioia scaturiscono "dalla consapevolezza di aver fatto sempre il proprio dovere" (p. 73).

L'intento didascalico di questo libretto traspare anche dal racconto "L'uomo al sole", in cui il protagonista è incalzato da una successione di pensieri sulla conquista della felicità e conclude evangelicamente che essa consiste non nell'essere amati dagli altri ma nell'amarli: "Solamente chi sa donarsi completamente agli altri può essere veramente felice". Ma purtroppo un uomo che nutre siffatti pensieri è giudicato dalla massa stupido e imbecille (p. 36).

Quindi il libretto oscilla fra pensosità, descrizione e lirismo; e l'autore — che è anche musicista — osserva, pensa e scrive a volte sull'onda melodica d'una sinfonia. Particolarmente belli sono quei brani di prosa poetica in cui l'autore si diffonde su paesaggi, ricordi, rimpianti, timori. Il mare e il fiume, come nelle grandi religioni orientali, a volte sono sede di sofferte meditazioni; ma c'è anche l'infanzia che s'affaccia all'orizzonte, portando con sé l'esaltante ricordo d'innocenti amori precocemente svaniti. Ecco perché il racconto d'esordio "Il giardino incantato" si configura come il ritorno ad una magica oasi di beatitudine ormai irrimediabilmente perduta: e qui l'autore dimostra tutta la finezza di sentimenti da lui avuta nell'infanzia e dopo. E non per nulla alcuni protagonisti sono bambini, da lui amorevolmente visti e ritratti.

Nei quattro racconti di guerra (seconda e prima guerra mondiale, Vietnam e Bosnia) il Pittari coglie l'occasione per sottolineare le assurde atrocità di questo deplorato fenomeno, auspicando una comprensione reciproca fra gli uomini e il ricorso ad altri mezzi per la risoluzione delle controversie. In particolare in "Profughi" egli mette in evidenza i disagi che sono costretti a subire inermi cittadini che si trovano in tale penosa situazione; e dai profughi bosniaci di questo racconto indirettamente i lettori passano a quelli nordafricani dei nostri giorni, i quali — miracolosamente scampati all'inferno dei loro territori e a perigliose peregrinazioni in cui molti altri hanno perso la vita — stentano a trovare accoglienza presso le popolazioni (sedicenti cattoliche) che più guazzano nell'opulenza e nello spreco e che invece si chiudono nell'egoistica difesa ad oltranza del proprio "particulare" (beni, alimenti, usanze, religione, lingua, cultura, ecc.): e ciò, in spregio della tradizione greco-antica che vedeva nello straniero un individuo sacro a Giove e di quella cristiana che tuttora vede in lui il volto di Cristo stesso. Ma cristianamente, dallo sconforto per la casuale morte d'un figlio, l'autore sa far nascere l'accettazione del mistero del male nel mondo con l'acquisizione del bene derivatone ad un ragazzo in cui è stato trapiantato il cuore del defunto.

Dal punto di vista grafico-editoriale il libro è allettante per la bella copertina, la scelta della carta e dei caratteri, la chiara e bene scandita impaginazione, in cui i brevi capoversi fanno risaltare i pensieri. Però, oltre ad alcune virgole mancanti o fuori posto, altri refusi e sviste sono: "della pareti" (p. 15), "sarebbe voluto essere" (p. 36), "gli asciugamano" (p. 39), "un antica" (p. 46), "così tanto" (p. 48), "una giardino" (p. 68, in cui questo primo capoverso doveva essere legato al precedente) e qualche dialettalismo come "carpetta" (p. 15) e "vecio" (p. 20) e qualche termine straniero come "college" (p. 49) non messi fra virgolette o in corsivo. Inoltre un libro non può essere aperto "alle pagine 3 e 4", come scrive l'autore (p. 31), ma alle pagine 2 e 3 o 4 e 5.

Con tutto ciò Corrado Pittari si rivela scrittore robusto, capace di saper adeguatamente maneggiare penna e sentimenti. E per la forte carica di buoni insegnamenti — nonché per la valenza letteraria — il suo libretto *Il giardino incantato e altri racconti* è consigliato a tutti coloro che vogliono trascorrere utilmente il tempo libero, ad esempio al mare o in altra vacanza, in una lettura sana, istruttiva e ricca di molteplici riflessioni.

Carmelo Ciccia

L'acquedotto romano di Catania

Imponente opera idrica costruita dai romani nell'Isola

Scorgiamo, ancora, a tratti, nelle nostre campagne, i ruderi del più importante manufatto realizzato dall'impero romano in Sicilia.

Sono i resti dell'acquedotto romano di Catania, della più imponente opera di conduttura idrica costruita dai romani nell'isola. La struttura muraria aveva inizio nell'attuale territorio di Santa Maria di Licodia, nella suggestiva collina panoramica, detta "*Botte dell'acqua", dove veniva alimentata da quattro sorgive,* a 400 metri d'altitudine e, attraverso un percorso sinuoso, raggiungeva il Monastero dei Benedettini **di Catania.** Il suo tracciato, lungo circa 24 chilometri, attraversava il territorio degli attuali Comuni di Santa Maria di Licodia, Paternò, Belpasso, Misterbianco, lambiva il paese di Motta Sant'Anastasia, sino ad arrivare a Catania, dove si diramava in tre direzioni, corrispondenti ad altrettanti quartieri cittadini.

La colossale opera idrica, frutto della tecnica architettonica del tempo, aveva una portata di circa 325 litri al secondo, e secondo altre stime, condotte negli anni '30, dall'ing. Luciano Nicolosi, arrivava fino a 30.000 cubi d'acqua al giorno.

La presenza del manufatto è documentata solo dall'età augustea in poi, in quanto è stato rinvenuto, nella parte iniziale, una lapide con i nomi dei *curatores aquarum*, databile al I sec d. C., nel periodo in cui l'imperatore Augusto elevò Catina (il nome latino dell'antica Katane) al rango di colonia romana e, probabilmente, questo cambio di status permise lo sviluppo della città etnea e la necessità di un maggiore approvvigionamento idrico e, quindi, l'esigenza di un tale monumento.

Dell'originario edificio rimangono, purtroppo, poche tracce, tuttavia, sulla base dei ruderi rimasti e delle descrizioni di antichi documenti, possiamo avere un quadro pressoché completo del monumento.

L'opera era realizzata, principalmente, in pietra lavica squadrata con la copertura, impermeabilizzata all'interno, a volta semicircolare con un composto di malta e pozzolana per fissare i blocchi e isolare il flusso idrico, i mattoni, per gli archi, erano in terracotta, mentre, per il riempimento erano usati dei cocci ben squadrati e frammenti di terracotta. L'intera struttura misurava oltre mezzo metro in larghezza e un metro e mezzo in altezza.

L'acquedotto romano, nel corso delle varie epoche, è stato oggetto di studio da parte di molti storici e ricercatori, Pietro Carrera, Vito Amico, Ignazio Paternò Castello, mentre, la sua forma originaria ci è giunta sino a noi, solo attraverso i dipinti di Jean Houel, un famoso pittore e incisore francese, che alla fine del settecento, durante un suo viaggio in Sicilia, visitò i resti dell'acquedotto e li fissò in delle bellissime tavole, conservate al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo (riprodotte in stampa, recentemente, per interessamento dello storico misterbianchese, Mimmo Santonocito).

Si conosce poco, invece, dell'uso dell'impianto nel corso dei secoli successivi. Si può solo ipotizzare che già nel periodo della dominazione araba, la struttura fosse stata dimenticata, tanto che in molti documenti dell'epoca, come in quello di Idrisi, famoso geografo arabo, non viene neppure menzionata. Bisogna attendere il XVI secolo per avere qualche notizia. Nel 1556 il viceré, Juan de Vega, ordinò lo smantellamento di un lungo tratto, dell'ancora esistente acquedotto, sito nei pressi della città, al fine di ricavarne materiale da impiegare per la costruzione delle mura di Catania. Nel 1621, il Duca di Carpignano, soprintendente generale alle fortificazioni, nell'ambito di un generale riassetto difensivo della città, fece demolire parte del monumento per la realizzazione di una strada pavimentata *con ordinate lastre*, cosa straordinaria per quei tempi, che divenne anche luogo di passeggio e svago, dotato di panchine e alberi, in cui i catanesi amavano darsi convegno nel tardo pomeriggio. L'eruzione dell'Etna del 1669 contribuì, infine, ad interrare le uniche arcate superstiti, presso Catania, lasciandone appena qualche porzione svettante tra le lave etnee. Ulteriori danni fece il terremoto del 1693, che, tra l'altro, devastò l'intera Val di Noto. Infine, il completo disuso dell'opera, l'incuria e lo scempio degli uomini e la cementificazione selvaggia, lungo il corso del tempo, completarono l'opera di distruzione delle antiche mura portanti. Durante la seconda guerra mondiale, alcuni tratti della conduttura furono, persino, sfruttati dalla popolazione locale per sfuggire ai bombardamenti alleati. Solo dagli anni '90 è in atto un attento lavoro di ricerca, di catalogazione e di restauro di quello che rimane della più imponente opera idraulica dell'impero romano in Sicilia.

Angelo Battiato

"Un giornalista girovago" di Lucia Paternò

Alla Biblioteca comunale di Paternò presentato un libro su Felice Cunsolo

da sx: A. Cunsolo, L. Paternò, F. Giordano, S. Zappulla Muscarà

È stato presentato a Paternò, giovedì 19 maggio, alle ore 18.30, presso la sala conferenze della Biblioteca Comunale "G.B. Nicolosi", il libro della giornalista Lucia Paternò dal titolo *Un giornalista girovago – Felice Cunsolo e l'arte dell'informazione*, edito nel dicembre 2010 dal Centro di Ricerca Economica e Scientifica di Catania.

Il libro tratta la vita, la carriera, il pensiero e le opere di una importante figura del giornalismo italiano, che ha sempre avuto il coraggio di esprimere le proprie idee: Felice Cunsolo. Nativo di Biancavilla e trapiantato per tutta la vita a Milano dove visse e morì nel 1979 all'età di appena 62 anni.

La serata, la quale con la videoproiezione di numerose foto di Felice Cunsolo, ha avuto inizio con l'introduzione da parte del moderatore dott. Francesco Giordano e dalla relazione della Prof.ssa Sarah Zappulla Muscarà che ha tracciato la personalità di Felice Cunsolo, soffermandosi ai libri pubblicati, tra i quali molti di enogastronomia, indicando le importanti case editrici come DeAgostini e Mondadori.

Successivamente ha preso la parola l'autrice Lucia Paternò che ha descritto i percorsi seguiti per la realizzazione del libro e le numerose fonti consultate. L'autrice ha messo in luce l'importanza delle fonti a testimonianza di studio e ricerca per presentare il pensiero di Felice Cunsolo nella sua convinzione: un buon giornalista ha due capacità essenziali, la capacità di sintesi e la chiarezza.

Il dott. Rosario Cunsolo, autore della prefazione del libro, ha dichiarato di aver conosciuto lo zio Felice attraverso la lettura delle sue opere. Lo storico prof. Vincenzo Fallica ha letto interessanti pagine di una delle opere "Proverbi Siciliani commentati".

Successivamente il dott. Giovanni Sparpaglia, che avendo conosciuto personalmente Felice Cunsolo, ha espresso il suo personale ricordo della figura del giornalista paternese.

A conclusione della serata è stata data la parola al prof. Angelino Cunsolo che, visibilmente emozionato, ha dato una descrizione più intima del fratello Felice raccontando alcuni commoventi aneddoti sulla sua vita privata.

Ai numerosi intervenuti è stata donata una copia del libro sulla quale hanno avuto il piacere della dedica dell'autrice. Il Direttore editoriale del C.R.E.S. di Catania Giancosimo Rizzo ha dichiarato: «la professoressa Paternò ha saputo far rivivere per noi, con perfetto stile e con notevoli capacità icastiche, la figura di Felice Cunsolo, illustre figlio di Sicilia ma anche adottato dal mondo».

Luigi M.C. Urso

Morto Michele La Spina

avvocato, critico teatrale e musicale

Siamo rammaricati perché si è appena spenta una firma storica del nostro giornalismo.

Michele La Spina è venuto a mancare a Catania il 6 giugno, poco più che settantenne, assistito dalla moglie Pina e dalle tre figlie Alessandra, Simona e Valeria. Era malato da tempo. Aveva lavorato fino all'ultimo per i giornali e la tv. Avvocato, giornalista, critico musicale e teatrale, brillante relatore, Michele La Spina collaborò, da pubblicista, a quotidiani come la "Gazzetta di Siracusa" e la "Gazzetta del Sud" di Messina, nella veste di inviato per storici mensili come "Sipario" e per l'emittente televisiva "Telecolor", saggista per numerose riviste tra cui "Agorà", "La Rivista della Provincia", "Ciao Italia", ecc.; ultimamente, aveva collaborato al settimanale "I Vespri".

Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, aveva sempre esercitato il giornalismo fin quando nel 1988 divenne pubblicista a tutti gli effetti. I colleghi della stampa e gli amici lo ricordano apprezzandolo per l'esemplare equilibrio, eleganza e serenità di giudizio.

Come musicologo Michele La Spina ebbe a curare studi e ricerche delle pagine di Giacomo Puccini; chiamato, spesso, a redigere moltissimi programmi di sala per il Teatro Massimo Bellini di Catania, per la Società Catanese Amici della Musica, per la Provincia regionale di Catania, ma anche per il "Festival pucciniano" di Torre del Lago, per il Teatro de la Maestranza di Siviglia e per il Teatro Rendano di Cosenza. Inviato per la "Gazzetta del Sud" a Spoleto, a Pisa e a Livorno. Inoltre, fu addetto stampa per il Lions Club Catania Bellini e membro della giuria al primo Festival del Teatro Amatoriale FITA di Catania. Consulente artistico per la XV edizione di "Catania Musica Estate" (1999). Al "Festival Verghiano 2001" fece una relazione sullo sceneggiato "Mastro-don Gesualdo", icona del piccolo schermo. Scrisse anche per i siti internet "Bellini News.it" e "Recensito.net".

Sotto l'egida della SCAM, La Spina fece parte per anni della Commissione per il premio "Bellini d'oro" conferito ai più grandi cantanti e direttori d'orchestra. Nel 2004 gli fu assegnato il premio "Akkuaria Web alla Cultura". Suoi scritti sono inclusi, fra l'altro, anche nei volumi della collezione degli annuari dell'opera lirica "Opera", "Verga e…" (la Cantinella, 1996), come autore della postfazione per il volume di Caterina Rizzotti "Menza Parola: detti, proverbi e versi all'ombra del Liotro" (Cartellone, 2010).

Il periodico *l'Alba* nel numero 5, giugno-luglio del 2006, lo ha ricordato in occasione della manifestazione culturale "Belpasso incontra l'Autore", nel ruolo di relatore alla presentazione del libro di Ercole Patti *"Gli ospiti di quel castello"* (Bompiani, 2006), curato da Sarah Zappulla Muscarà. Michele La Spina mise in luce *Gli ospiti* come l'opera nella quale Patti ha descritto un certo ambiente della società romana, in parallelo con Brancati, ispirato dalla costante nostalgia di un passato, sempre vivo e pronto a riemergere per condizionare il presente.

Una folla numerosa di parenti e amici si è riunita nella Chiesa di San Pietro e Paolo dove il coro "a bocca chiusa" intonava il famoso tema di "Madame Butterfly", capolavoro pucciniano del quale più volte La Spina si era occupato, intercalando commenti e critiche, con l'audizione di brani dell'opera.

Persona garbata, estroversa, ironica, disponibile, giovanile, di grande cultura e saggezza. Il suo testamento spirituale è forse racchiuso in una frase scritta in più occasioni, a favore delle associazioni musicali e dell'Orchestra Sinfonica Siciliana allorché rischiavano la chiusura: "la cultura costa... ma l'incultura costa molto di più!!!".

Andrea Tricomi

“ Amleto in Trattoria” di Achille Campanile

Ironia garbata, gioco funambolico, ricerca forbita del doppio senso

Garbata ironia, gioco funambolico e ricerca forbita del doppio senso, caratterizzano i testi parodistici di Achille Campanile, definiti dai critici “tragedie in due battute”, “teatro metafisico dell’assurdo”. Ed è all’interno dell’interessante programma proposto dal Teatro Stabile di Catania che l’intelligente direzione artistica di Giuseppe di Pasquale ha previsto la realizzazione, al “Cortile Platamone”, di uno spettacolo a firma del noto scrittore, *Amleto in Trattoria*, che è andato in scena a Catania fino al 12 giugno per poi riprendere dal 28 fino al 10 luglio. Nel 1977 *Amleto in Trattoria*, curato da Giuseppe Di Leva e Pasquale Guadagnolo, diretto da Ivo Chiesa e con la regia di Marco Parodi era già stato rappresentato allo Stabile di Genova, subito dopo la morte dell’autore.Il cast del tempo annoverava alcuni grandi della prosa come Eros Pagni e Camillo Milli, Magda Mercatali e il giovane Massimo Lopez che riprenderà ed utilizzerà le tecniche dell’autore per le sue freddure nella futura esperienza con il Trio Solenghi-Marchesini-Lopez. Achille Campanile, assai noto come scrittore di narrativa e di teatro, oltre che come giornalista e critico televisivo, da raffinato osservatore della realtà, ha rappresentato i costumi della nostra società, dagli anni Venti fino alla fine degli anni Settanta, con elegante comicità, priva di volgarità, e con sottile ed arguto umorismo. A Campanile non sfuggivano di certo i cambiamenti, la modernizzazione, il consumismo, elementi questi che egli traspone nelle situazioni raccontate in maniera divertente, rappresentando l’essenza stessa della cultura di quegli anni. Si coglie, nell’assistere al dispiegarsi della narrazione del surreale mondo di Campanile, il sapiente utilizzo di espedienti quali la voluta ricerca del *non sense* e di parossistici ragionamenti che si snodano con apparente leggerezza ma che presuppongono doti di grande tecnicismo da parte degli interpreti. La regia accurata di Francesco Randazzo, l’opportuno accompagnamento al pianoforte di Pippo Russo, i costumi, la scenografia, tipica dello spettacolo di varietà di Dora Argento, hanno fornito il giusto supporto alla recitazione dei bravi attori, dando vita a momenti di accattivante ed incalzante comicità all’interno della splendida icona del centro storico catanese. Lo spettacolo si avvale di un cast di rilievo composto da Mimmo Mignemi (il secondo a dx. nella foto), Angelo Tosto (il primo a sx. nella foto), Barbara Gallo, Rossana Bonafede, Alessandro Idonea, i quali hanno ben affiancato lo straordinario Pippo Pattavina (nella foto in alto), protagonista indiscusso, che ha riconfermato le sue incredibili doti drammaturgiche di artista poliedrico e completo. Da autentico istrione il nostro “vanto siciliano” ha vestito i panni ora dell’impeccabile cameriere, ora dell’attempato e svanito padre, dell’interprete di canzoni napoletane, del simpaticissimo russo, mettendo in risalto egregiamente la contraddittorietà della condizione esistenziale insita nelle tematiche di Campanile, celata nei vari numeri proposti, autentici siparietti da varietà teatrale, quali: *Rimedio per la crisi del Teatro*, *L’acqua minerale*, *Visita di condoglianze*, tragicommedia dove a un funerale i convenuti vanno per un morto e ne piangono un altro, *La quercia del Tasso*, *Centocinquanta la gallina canta*. In particolare Pattavina ha deliziato il pubblico con la celebre scena dell’acqua minerale “naturale”, dove lo scrittore gioca sul doppio senso del termine, così come nella contrapposizione tra figlio legittimo e “naturale”; con magistrale bravura l’attore ha, inoltre, sfoderato una voce tenorile dal timbro caldo e pregnante nell’interpretare uno smemorato cantante che partecipa al “Festival della canzone napoletana”, ha divertito il pubblico nella gag del tenore russo alle prese con una infantile filastrocca, ha mostrato, altresì, padronanza ed elegante naturalezza nell’assai insidioso “monologo del Tasso”. Con i suoi testi dal gusto pirotecnico e goliardico, Campanile ha percorso il secolo scorso, sbeffeggiando le italiche virtù, non occupandosi di politica, perché, a suo dire, «gli umoristi non sono fatti per cose del genere», ma non tralasciando di porre attenzione alle problematiche del suo tempo ed infatti affermava: «Sono convinto che nonostante gli scombussolamenti che ne derivano, oggi non si possa fare a meno di battersi per eliminare la miseria, la povertà. Gli scioperi, ad esempio, mi infastidiscono, ma mi infastidisce ancora di più l’idea che ci sia della gente costretta a fare gli scioperi per ottenere qualcosa». La sua fine comicità attenzionava la quotidianità, con le sue problematiche, ma per allontanarsi da essa, per glissare verso una dimensione scanzonata e lieve. Tutto ciò è stato portato sulla scena dai validi attori, tra i quali merita un discorso a parte, quale interprete di eccezione, Pippo Pattavina. Il teatro di Campanile, non può prescindere, infatti, dalla partecipazione di professionisti che possiedono contestualmente intelligenza, preparazione, estro, simpatia e carisma, doti di cui madre natura ha fatto dono al nostro attore che, del resto, vanta un personale percorso professionale di tutto rispetto. Dopo una gavetta come cantante, egli perviene al successo con lo spettacolo *L’isola dei pupi,* scritto da Turi Ferro; lo ricordiamo nel *Riccardo III* con Giorgio Albertazzi, in *Come prima e meglio di prima* con Anna Proclemer, nei vari spettacoli con Tuccio Musumeci, tra cui *Pipino il breve* del 1978, replicato con successo ancora oggi, e *Il comico e la spalla*, scritto e diretto da Vincenzo Cerami e musicato da Nicola Piovani. L’attore si è reso popolare, inoltre, per l’esperienza di intrattenitore nella trasmissione *“Questo piccolo grande Amore”, andata in onda* su Antenna Sicilia ed ha, altresì, lavorato per la televisione, interpretando l’anziano Preside Burgio, in alcuni episodi della fortunata sere *Il Commissario Montalbano,* tratta dai romanzi di Andrea Camilleri. La pregressa esperienza e la variegata e multiforme attività svolta da Pattavina che trapela da tale curriculum hanno consentito che “Amleto” potesse essere apprezzato in “trattoria”, accontentando anche i gusti di quanti preferiscono, in genere, una comicità semplice e spontanea a questo divertimento intellettuale, “amletico”, appunto. Cogliamo Il dubbio esistenziale del sommo Shakespeare anche nel famoso monologo del tasso: «Quell’antico tronco d’albero che si vede ancor oggi sul Gianicolo a Roma […] si chiama la quercia del Tasso perché, avverte una lapide, Torquato Tasso andava a sedervisi sotto, quand’essa era frondosa. Anche a quei tempi la chiamavano così» […] «Meno noto è che, poco lungi da essa, c’era, ai tempi del grande e infelice poeta, un’altra quercia fra le cui radici abitava uno di quegli animaletti del genere dei plantigradi, detti tassi. Un caso». E alla fine dopo una serie interminabile di equivoci che lo stesso termine fa scaturire nelle varie circostanze narrate, lo scrittore perviene alla conclusione: «Il comune di Roma voleva che i due poeti pagassero qualcosa per la sosta delle bestiole sotto gli alberi, ma fu difficile stabilire il tasso da pagare».

Foto: Filippo Sinopoli

Infine, sia consentito un dubbio amletico, ovvero, qualcuno potrebbe chiedersi: chi può dire quale sia effettivamente il tasso di inquinamento per cui «il tasso del tasso del tasso del Tasso» e «il tasso del tasso del tasso barbasso del Tasso» potrebbero entrambi risentirsi nel dover vivere in un paese che si appresta a diventare un enorme serbatoio di rifiuti? *To be or not to be*? Ai miei concittadini l’ardua sentenza!

Maria Schillaci

’O Scuru ’o scuru: Martoglio, la musica dei vicoli nascosti

Tributo all’insigne belpassese al Teatro Brancati di Catania

Nel 1870, a Belpasso, in una modesta dimora della via Terza Retta Levante, nasceva lo scrittore Nino Martoglio al quale poi è stato intitolato il Teatro Comunale dall’elegante stile Liberty. Poeta, commediografo e regista cinematografico, soggettista alla Cines di Roma, Martoglio fu il primo capocomico a mettere in scena Pirandello per coinvolgerlo nell’avventura del teatro siciliano. Com’è noto, Martoglio morì improvvisamente e tragicamente (chi disse per disgrazia, chi per vendetta) il 15 settembre 1921, precipitando nella tromba dell’ascensore dell’ospedale Vittorio Emanuele di Catania, dove si era recato a trovare il figlio ivi ricoverato.

Dopo novant’anni, per rendere il giusto tributo all’insigne conterraneo Nino Martoglio, al Teatro Vitaliano Brancati, per la rassegna “Città Teatro in Musica”, sono andate in scena le “Broken Consorts” in *’O Scuru ’o scuru: Martoglio, la musica dei vicoli nascosti*. Il concerto, organizzato dalle associazioni “Teatro della Città”, “Arcoscenico stage theatre” e dall’azienda vinicola “Al-Cantàra”, si è rivelato una ‘passeggiata’ musicale per le viuzze della città etnea, insieme ad un cicerone d’eccezione – il vulcanico Martoglio – che guida protagonisti e spettatori, con le liriche tratte da varie raccolte comprese nella *Centona*, ormai divenuta la voce stessa del popolo catanese.

I versi in vernacolo del poeta, interpretati, ora alternandosi ora in duetto, dagli attori Egle Doria ed Emanuele Puglia, come in un ‘dipinto’, con tinte vivaci, a volte dense e scure, talvolta sfumate e intrise di malinconia, in una Catania viva, che ama, odia, gioca e piange. Una città sempre pronta a rialzarsi dopo una caduta e soprattutto pronta a sorridere di se stessa. Sbirciando e curiosando qua e là, aprendo una porta, troviamo un bimbo che nasce; dietro l’angolo, una frotta di monelli che giocano; una languida serenata sotto i balconi di una bella ragazza; il mercato del pesce con la venditrice d’acqua e ancora le *curtigghiare*, gli’*mbriachi* e i mafiosetti di quartiere che si muovono in un ambiente buio e degradato, appunto, *’O Scuru ’o scuru*. Al di sopra di tutto, l’amore di una madre che si concretizza in episodi singolari e molto particolari, in piccoli contrasti tra madre e figlio (*Chiaccu di furca*), in episodi di gioco (*Jucannu cc' 'u picciriddu*), a volte in confidenze e confessioni (*L’amuri*). Tra i diversi episodi della *Centona* c’è spazio anche per le denunce di fin troppo umane debolezze (*’U mortu*, *’A forficia*, ecc.).

Sullo sfondo, tutto un crogiuolo di voci, suoni e ritmi primordiali che riconducono alle radici più sotterranee della musica, è stato riproposto dall’ensemble “Broken Consorts”, quintetto nato dalla collaborazione di cinque musiciste siciliane ampiamente affermate in ambito solistico e in varie formazioni cameristiche e lirico-sinfoniche. Il gruppo, formato da Angela Minuta all’arpa, Loredana Sollima al flauto, Cinzia Condorelli al violino, Natalina Messina al violoncello e Francesca Laganà alla voce, ha interpretato le musiche di Carmen Failla, compositrice catanese, autrice di numerosi brani composti per l’ensemble in cui tradizione meridionale, ambienti mediterranei, risonanze celtiche e d’oltreoceano ed evocazioni orientali si armonizzano magicamente. Una serie di coinvolgenti e emozionanti atmosfere, frutto di un’appassionata ricerca musicale nel patrimonio popolare, rivisitati e reinterpretati con la perizia e raffinatezza di un lungo e approfondito studio accademico.

Tra gli ospiti, Sarah Zappulla Muscarà, ordinaria di Letteratura italiana e massima studiosa martogliana, che, di recente, ha curato la riproduzione anastatica delle prime edizioni dell’album di sonetti siciliani sulla ‘maffia’ *O’ Scuru O’ Scuru* (1895),*’A Triplici Alleanza*,*’A tistimunianza* di Martoglio e *Cappiddazzu paga tuttu* in collaborazione con Luigi Pirandello. Sarah Muscarà e Enzo Zappulla, attuale commissario straordinario del “Massimo Bellini”, uniti nella vita e nella passione per la cultura, hanno in attivo numerose pubblicazioni sul panorama letterario siciliano e nazionale. Dedicati a Martoglio sono da ricordare *’U riffanti*, *Martoglio cineasta*, *Tutte le poesie* e *Tutto il teatro*.

Intervistata da noi de *l’Alba*, Sarah Zappulla Muscarà ha esclamato: «Quasi fuori del tempo, della sua terra Martoglio rappresenta gli aspetti che ritiene più autentici e caratteristici, quelli cioè pregni di colori folcloristici, l’amore, la gelosia, l’onore, il tradimento, la vendetta, la morte, il sacrificio, l’egoismo, il dolore, la superstizione, l’ignoranza, il misoneismo».

In particolare, a proposito della scrittura e dei personaggi e tipi che affollano l’opera di Nino Martoglio, la Muscarà tiene a precisare: «si tratta di un microcosmo volutamente semplice ed elementare popolato di archetipi collettivi, di buoni e cattivi, furbi e sciocchi, dove aristocratici decaduti e squattrinati e poveri ingegnosi che vivono di espedienti per sbarcare il lunario, dispensando agli ingenui ed agli illusi gli uni titoli nobiliari e radici illustri, gli altri numeri del lotto e consigli legali».

La serata si è conclusa con l’*enotainment* del gusto, una degustazione-intrattenimento di vini ‘elegiaci’ dell’azienda “Al-Cantàra” di Pucci Giuffrida, dedicati ed ispirati ai versi martogliani e alla felice intuizione secondo cui un buon vino sarà sempre vera e propria “poesia”.

Andrea Tricomi

TEATRO MASSIMO “BELLINI” DI CATANIA

Renzetti e Brunello assieme per la musica colta

Eseguite musiche di Dvorak e Mendelssohn-Bartholdy

Venerdi 27 maggio e sabato 28 maggio al Teatro Massimo “Bellini” di Catania sono state proposte musiche di Antonin Dvorak (1841-1904) e Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809 - 1847). Ad eseguirle due espressioni fra le più riverite del mondo musicale: Il direttore Donato Renzetti, che ha diretto l’orchestra stabile del Teatro, e il solista Mario Brunello, grande violoncellista. Di Antonin Dvorak è stato eseguito il Concerto in si min. per violoncello e orchestra, op. 104, composto tra il 1894 e il 1895. E’ stata un’esecuzione virtuosa che ha espresso al meglio il grande talento di Mario Brunello. La seconda parte del concerto è stata tutta rivolta alla Sinfonia n. 3 in la min., Scozzese, op. 56 di Felix Mendelssohn-Bartholdy L’esecuzione è una delle composizioni giovanili del musicista amburghese che ha scritto durante il suo viaggio per l’Europa, ispirandosi ai luoghi in cui visse maria Stuarda.

Donato Renzetti è tra i direttori d’orchestra italiani più affermati nel mondo. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in importanti concorsi internazionali. Ha diretto alcune tra le più importanti orchestre, ha collaborato con i più importanti musicisti solisti. E’ stato invitato nei principali Teatri Lirici del mondo.

Mario Brunello è stato nel 1986 il primo artista italiano a vincere il Concorso Ciaikovskij di Mosca che meritatamente lo ha proiettato sulla scena internazionale della grande musica.

M.V.

“Cenerentola” nella composizione di Sergej Prokof’ev

Un allestimento spettacolare che ha affascinato il pubblico

Dal 7 al 12 giugno, è stata rappresentata, al Teatro Massimo “Bellini” di Catania la *Cenerentola* di Sergej Prokof’ev, musicalmente costruita su libretto di Nikolai Volkov. Ad offrire in danza la famosa fiaba di Perrault al pubblico è stata la rinomata Compagnia Les ballets de Monte-Carlo, prestigiosa scuola della Presidenza di S.A.R. la Principessa di Hannover, diretta da Jean-Christophe Maillot, applaudito danzatore e coreografo; e proprio come coreografo ne firma la *Cenerentola*.

Foto: Giacomo Orlando

Lo spettacolo si è avvalso della direzione musicale di Nicolas Brochot, delle scene di Ernest Pignon-Ernest, dei costumi di Jérome Kaplan e delle luci di Dominique Drillot, mentre l’Orchestra e i tecnici sono stati quelli del Teatro Massimo “Bellini” di Catania.

Si è trattato di un allestimento spettacolare e suggestivo che ha affascinato il pubblico per tutta la durata del balletto, magistralmente costruito sul ricordo, attraverso il quale «il coreografo e direttore della Compagnia Maillot opera delle variazioni temporali sulla scansione delle musiche di Prokof’ev che rendono lo spettacolo più organico e certamente più coerente con le scelte coreografiche». E come scrive il giornalista Dominique Passet-Baudelot «Il coreografo affronta il racconto attraverso la tensione morte-vita che lo spiega. Usa la coreografia come uno scalpello per scavare e sviscerare le ombre piuttosto che i personaggi. Il meraviglioso fa emergere la ferocità dell’umano, la violenza della noia, dell’invidia, del non essere. A questa morbosità dei viventi, il coreografo oppone la leggerezza, l’energia del desiderio». E possiamo ben aggiungere con Prokof’ev che «Cenerentola non è solo un personaggio delle favole, ma anche un essere umano che vive e prova emozioni e che ci commuove per il suo destino».

Il cast che abbiamo seguito il 12 giugno: *La Fata* (Sarah Medley); *Il Padre* (Jérôme Marchand); *Cenerentola* (Anjara Ballesteros); *Il Principe* (Jeroen Verbruggen); *La Matrigna* (Carolyn Rose); *Le Due Sorellastre* (Gaelle Riou – Elodie Puna); *I Due Sovrintendenti* (Asier Edeso – Raphaël Bouchard); *I Quattro Amici* (Stephan Bourgond – Rodolphe Lucas – Leart Duraku – Ediz Ergüc); *I Quattro Manichini* (Giovanni Mongelli – Julien Guerin – Daniele Delvecchio – Sabry Ghalem-Cherif); *I Quattro Esotici* (Katarzyna Kucharska – Carmen Andres – Simone Webster – Lenneke Vos).

Mary Virgilio

Arti sceniche e Unità nazionale

Lo Stabile di Catania al "Musco" premia i ragazzi di un progetto

La 17ma edizione del "Progetto Teatro Giovani", che lo Stabile destina fin dal 1993 agli studenti piccoli e grandi, dalla scuola dell'infanzia all'Università, ha visto la conclusione di un evento di grande richiamo quale il concorso teatrale "Una storia in scena per celebrare i 150 anni dell'Italia Unita".

Il concorso, organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Catania per sensibilizzare le nuove generazioni, attraverso le arti sceniche, sul tema dell'Unità nazionale e sui valori della nostra Costituzione, «…ha inteso – come ha sottolineato il Sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli – trasmettere ai giovanissimi il valore di Nazione e il senso profondo del percorso di eroismo e sacrificio che ha portato alla nascita dell'Italia Unita. Un'impresa - ha aggiunto il primo cittadino rivolgendosi ai ragazzi - compiuta da giovani appena più grandi di voi".

Virgilio Vittorio, assessore alla Pubblica Istruzione (con delega anche alla Sanità), ribadisce le finalità precipue del progetto: "Il concorso mirava a rafforzare negli studenti la propria identità nazionale e l'orgoglio di appartenenza. Risultato mirabilmente raggiunto attraverso il mezzo straordinario del teatro, ideale per sviluppare le capacità espressive, creative e relazionali dei ragazzi.».

Durante la premiazione, avvenuta in un clima di grande enfasi, presso la Sala Musco gremita di allievi, docenti e genitori, il Sindaco ha esaltato la straordinaria creatività profusa nei lavori realizzati dagli alunni, con la collaborazione di docenti e genitori.

Il coordinatore del progetto Ezio Donato, docente universitario di Pedagogia generale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, nonché regista ed esperto di Letteratura per l'infanzia e Teatro per i ragazzi, così commenta: "La fantasia espressiva dei ragazzi ha permesso di esaltare i valori del Risorgimento e della Costituzione con immediatezza e senza retorica".

E continua ancora il direttore del Teatro Stabile Giuseppe Dipasquale: "Il palcoscenico diventa in questa visione luogo privilegiato di crescita. Il teatro nella sua funzione primaria è 'giuoco' fondamentale per la formazione dell'uomo. Perciò il Progetto Teatro Giovani culmina da anni nel concorso teatrale riservato alle scuole, proprio nell'ottica di sviluppare nei giovani una profonda coscienza dei valori umani e civili".

Per l'anno scolastico 2010-2011, destinatarie del progetto sono state, in particolare, le scuole dell'obbligo della Città. Il concorso finale, bandito e curato dalla Direzione Pubblica Istruzione-Attività Parascolastiche, si è articolato in due sezioni: una riservata alle scuole primarie e l'altra alle scuole secondarie di primo grado.

Per la sezione della scuola primaria il primo premio è andato all'Istituto Comprensivo "S. Giorgio" con lo spettacolo "Alla garibaldina" e all'Istituto Comprensivo "Biscari Martoglio", per la sezione di scuola secondaria di primo grado, con lo spettacolo "Tanti auguri, Italia". Le due scuole si sono aggiudicate ciascuna un premio di € 1.500, da destinare a iniziative e beni in favore di alunni che versano in condizioni di disagio socio-economico. Il secondo premio (€ 1.000) e il terzo (€ 700), sono andati, per la sezione "scuola primaria", rispettivamente, agli Istituti "Pestalozzi" e "Petrarca", mentre per la sezione "scuola secondaria di primo grado" agli Istituti "Campanella Sturzo" e "De Sanctis".

Ai componenti della qualificata Commissione giudicatrice, composta da Ezio Donato, Nunzia Blancato (dirigente scolastico in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Provinciale) e Giuseppina Mendorla (docente di Psicodinamica dello Sviluppo e delle Relazioni Familiari nell'ateneo catanese), nonché dai funzionari della Direzione Pubblica Istruzione Silvana Contino (responsabile delle Attività Parascolastiche) e Grazia Scalia (responsabile dell'Assistenza Scolastica), sono andate targhe ricordo.

Agata Rizzo

Pietrangelo Buttafuoco:«Sono stanco dei giochi di una certa politica. Giù le mani dal Teatro»

"Donne, l'altra metà del cielo": la nuova stagione dello Stabile di Catania

Il direttore Giuseppe Dipasquale firma un prestigioso cartellone ricco di titoli e artisti

TEATRO STABILE CATANIA
diretto da Giuseppe Dipasquale

Donne, l'altra metà del cielo: è la nuova stagione del Teatro Stabile di Catania, impaginata dal direttore Giuseppe Dipasquale. «Una prospettiva innovativa - spiega Dipasquale - all'insegna della Donna per raccontare la storia di tutte le donne che combattono quotidianamente una battaglia per la sopravvivenza, ma anche un modo per illustrare come il teatro abbia sempre affrontato con grande trepidazione la centralità del tema femminile».

Il firmamento femminile occupa così quasi integralmente il cartellone 2011/2012, ricco di titoli e prestigiosi artisti, illustrato, nella conferenza stampa del 18 giugno, con l'intervento del presidente del TSC Pietrangelo Buttafuoco sul palcoscenico del Verga insieme al Consiglio di Amministrazione, al primo cittadino Raffaele Stancanelli e ad una nutrita rappresentanza dei protagonisti del cartellone: Maurizio Scaparro e Pippo Pattavina, Guia Ielo e Miko Magistro, Laura Marinoni e il direttore dell'Emilia Romagna Teatro Pietro Valenti, Gaetano Savatteri e Sergio Claudio Perroni, e ancora Marcello Perracchio, Gianpiero Borgia, Roberto Laganà Manoli, Fderico Magnano San Lio, Ileana Rigano, Lucia Sardo ed Elvira Fusto, Mimmo Mignemi e Angelo Tosto, Ezio Donato e Jean Paul Denizon.

In platea, personalità del mondo dell'arte, della cultura, del giornalismo. Una platea attenta e qualificata alla quale Pietrangelo Buttafuoco ha trasmesso un messaggio inequivocabile: «Mi sono stancato dei giochi di una certa politica: giù le mani dal Teatro Stabile di Catania. Difenderò ad oltranza l'autonomia dell'ente e i suoi cinquant'anni di storia. I nostri cartelloni sono il trionfo della bellezza e della poesia che solo l'arte teatrale sa esprimere e che Giuseppe Dipasquale riesce ad interpretare al meglio e con rigore. E' proprio per questo è ancora più intollerabile il no, secco e senza motivazioni, opposto dalla Provincia regionale di Catania in seno all'Assemblea dei soci per la ratifica del bilancio di previsione per il 2011, strumento finanziario che il Cda, di cui la stessa Provincia è parte, aveva approvato all'unanimità. Un diniego dunque palesemente strumentale che esprime cieca insensibilità e che vuole unilateralmente coinvolgere il TSC in una contesa politica che non ci riguarda assolutamente. Allo stesso modo devo denunziare pubblicamente come il Pdl siciliano e i suoi uomini alla Regione con una inaccettabile disparità di trattamento abbiano imposto un'ispezione al nostro Teatro, che ha il sapore della punizione, non si bene per quali motivi, tralasciando invece realtà che accumulano debiti su debiti e che non possono vantare gli stessi meriti sia in termini di qualità degli spettacoli offerti che di successi in termini di abbonati. Ben venga comunque la verifica ispettiva ordinata dal Pdl, perché quella dello Stabile è una programmazione realizzata attraverso un'amministrazione esemplare e virtuosa, che tiene alto in Italia il nome dell'arte e della cultura siciliana. Un teatro che presto, farà parlare di sé anche all'estero e di cui questo cartellone è solo un'anticipazione».

Una dichiarazione forte e chiara, quella di Buttafuoco, ben recepita da Stancanelli: «I tempi non consentono ad uomini di valore come Pietrangelo Buttafuoco di sentirsi stanchi, il loro impegno è fondamentale, tanto più in un contesto come quello catanese, che sta risalendo la china, anche grazie alla collaborazione tra Comune e TSC e alle altre istituzioni culturali quest'anno propone una rassegna di spettacoli estivi importante e qualificata. Per questo siamo stati vicini nei mesi scorsi a Buttafuoco, quando era sul punto di lasciare la presidenza dello Stabile e gli riconfermiamo oggi stima e apprezzamento per le sue qualità umane e professionali e per l'altissimo profilo delle rassegne che riesce a promuovere. E' compito della politica con la P maiuscola sostenere e garantire l'autonomia della Cultura dalle intrusioni della politica con la p minuscola».

Sottolinea ancora Giuseppe Dipasquale: «L'altra metà del cielo esplorata e discussa da sempre, la cui parità con gli uomini è ancora conquista difficoltosa, contiene al suo interno una possibilità narrativa come icona dal velo sottile ma declinato in più immagini. Donna sposa, madre, ancella di dolore come di sorriso. Figure femminili teatralizzate in ruoli che raccontano un punto di vista, per preferirne stato di conflitto e disagi, cadute nell'amore terreno e virtuale, o le semplici difficoltà di un cammino, scelto o imposto, di rinuncia e obbedienza, la cui fattività eroica e operosa s'infrange nel muro solido di un virile modello costruito a contrasto dalla pazienza secolare degli uomini. Insomma sono state narrate le qualità profondamente femminili che il mondo può accettare».

Produzioni del Teatro Stabile di Catania.- La programmazione si snoderà dal dicembre 2011 fino al luglio 2012 nelle tre sale Verga, Musco e Ambasciatori, per approdare in estate nelle sedi *en plein air* del Cortile Platamone e del Teatro greco-romano, in una visione di turismo culturale sviluppata in sinergia con le istituzioni attive nel territorio. Un vasto repertorio che muove da Shakespeare e dal coevo Cervantes fino ai nostri giorni, senza escludere l'approfondimento contemporaneo dei millenari miti classici.

Ancora una volta spicca l'impegno produttivo dell'ente: su quattrordici titoli, ben otto sono produzioni proprie, a partire dallo spettacolo inaugurale ***La Mennulara***, tratto dal pluripremiato romanzo d'esordio di Simonetta Agnello Hornby, palermitana ma londinese d'adozione. E la Sicilia è la vera protagonista del racconto. Personaggio enigmatico e sfuggente, una volitiva serva-padrona gestisce anche post mortem il destino della casa in cui ha prestato servizio. Mennù è una figura fuori dal coro, una siciliana "semi-desta" per dirla con Giuseppe Tomasi di Lampdedusa, in una terra appena sfiorata dal boom economico e sempre afflitta da mafia e ingiustizie. Riduzione e adattamento sono firmati a quattro mani dall'autrice insieme a Gaetano Savatteri, regia di Walter Pagliaro, scene di Giovanni Carluccio, costumi di Giuseppe Andolfo, musiche di Marco Betta, luci di Franco Buzzanca. Nel ruolo del titolo Guia Jelo, affiancata da Ileana Rigano, Mimmo Mignemi, Angelo Tosto, Fulvio D'Angelo, e ancora Raffaella Bella, Giorgia Boscarino, Filippo Brazzaventre, Valeria Contadino, Turi Giordano, Yvonne Guglielmino, Alessandro Idonea, Camillo Mascolino, Emanuele Puglia, Raniela Ragonese. Da segnalare la partecipazione di Pippo Pattavina nel ruolo di Orazio Alfallipe (Verga, 2 -23 dicembre).

Il Teatro Stabile di Catania conferma così la propria vocazione mirata a valorizzare la drammaturgia e la narrativa isolana. Nella medesima ottica si pongono le annunciate messinscene di Brancati, Martoglio, Pirandello e un recente dramma dedicato al tema dell'emigrazione.

Caterina Leher, educata alla severa dottrina calvinista e dilaniata dalla propria omosessualità, è la tormentata figura brancatiana intorno a cui ruota ***La governante,*** tragedia di un irrisolto conflitto morale che si consuma nella dimora romana altoborghese della famiglia siciliana dei Platania, pure drammaticamente condizionata da una morale bigotta. Il conflitto esplode quando il capofamiglia si confronta con il piglio dialettico della straniera. Regia di Maurizio Scaparro, con Pippo Pattavina, Marcello Perracchio (Verga, 13 gennaio-3 febbraio).

Donne di Sicilia che negli anni Cinquanta salpano per le Americhe, pronte a raggiungere sconosciuti mariti ai quali sono state unite in nozze per procura: le loro volontà, quasi mai libere, i loro sogni, i loro destini, s'intrecciano in ***La nave delle spose***, progetto di Lucia Sardo ed Elvira Fusto. Il cast vede la presenza della stessa Sardo e Miko Magistro; i costumi sono di Marella Ferrera (Verga, 8-30 marzo).

L'ossessione teatrale di Ilse, capocomica in rovina, la spinge fino ad annientarsi in nome del sacro fuoco, sotto lo sguardo impotente del mago Cotrone, che l'aveva accolta nel mondo fantastico dell'estremo capolavoro pirandelliano ***I giganti della montagna*****;** regia di Giuseppe Dipasquale, scene di Antonio Fiorentino, con Vincenzo Pirrotta, Mariella Lo Giudice, Gian Paolo Poddighe (Verga, 20 aprile-12 maggio).

Crisi in chiave comica di un'amicizia che scivola in follia, ***'A vilanza*** è frutto del proficuo sodalizio tra Nino Martoglio e Luigi Pirandello, un lavoro che esalta la consacrazione nazionale ed internazionale del teatro in lingua siciliana, assurto a modello drammaturgico. Un repertorio che lo Stabile catanese si propone perciò di valorizzare. Regia Federico Magnano San Lio, con Mimmo Mignemi, Angelo Tosto (Musco, 5 aprile-5 maggio). L'omaggio a Martoglio conosce un altro momento significativo nell'iniziativa del Teatro Stabile di Catania, che ha fatto rinascere la rivista "Il D'Artagnan", presentata oggi insieme al nuovo cartellone, che include ancora tre produzioni targate TSC.

Dietro ***Il teatrino delle meraviglie*** (da Miguel de Cervantes) monta una grottesca satira contro il pregiudizio razziale, qui incarnato nell'antisemitismo. Testo e regia sono di Roberto Laganà Manoli, con Angelo Tosto, Mimmo Mignemi (Teatro Musco, 10 febbraio-10 marzo). Lo spettacolo si avvale del patrocinio dell'Ambasciata di Spagna per intervento del console onorario Concetta Bufardeci.

Il tredicesimo punto di Sergio Claudio Perroni è incentrato sulla rigorosa figura di Nilde Iotti contrapposta alle attuali e meno edificanti "carriere" politiche. Uno spaccato di storia della Repubblica nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità nazionale. Regia di Roberto Andò, scene e costumi di Giovanni Carluccio, musiche di Marco Betta, con Michela Cescon nel ruolo principale, Giovanni Argante, Ruggero Cara, Fulvio D'Angelo, Pietro Montandon (Ambasciatori, 15-27 maggio).

Una giovane donna s'immola per la vittoria dell'esercito di liberazione, rinnovando il sacrificio della primogenita di Agamennone: così il mito di ***Ifigenia*** rivive nella rielaborazione del rumeno Mircea Eliade, scrittore e storico delle religioni; traduzione Claudio Mutti, regia Gianpiero Borgia, con Franco Branciarioli, David Coco ed Eva Riccobono (Teatro greco-romano, 26 giugno- 4 luglio).

Le coproduzioni.- In sinergia con altre realtà teatrali nazionali, lo Stabile etneo coproduce altri due spettacoli. Sensualità e disperazione sono le cifre di Blanche, protagonista di ***Un tram che si chiama desiderio*** di Tennessee Williams, traduzione Masolino D'Amico, regia Antonio Latella, con Laura Marinoni e Vinicio Marchioni, produzione Teatro Stabile di Catania, Emilia Romagna Teatro Fondazione (Ambasciatori, 10-22 aprile).

Una madre padrona e le figlie forzate a castità animano il più famoso lavoro teatrale di Federico García Lorca, ***La casa di Bernarda Alba***, con Lina Sastri e Anna Malvica, produzione Napoli Teatro Festival Italia, in coproduzione con Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile di Napoli (Cortile Platamone, 8-30 giugno). Anche questo spettacolo gode del patrocinio dell'Ambasciata di Spagna.

Produzioni ospiti.- Coerenti con la linea tematica declinata al femminile sono le quattro produzioni ospiti. La fantastica metamorfosi di un essere umano da maschile a femminile, senza bisturi ma grazie secoli di consapevolezza, è il nucleo da cui si sviluppa ***La commedia di Orlando***, liberamente tratta da "Orlando" di Virginia Woolf, regia e drammaturgia di Emanuela Giordano, con Isabella Ragonese nel ruolo del titolo ed Erika Blanc, produzione Compagnia Enfi Teatro (Ambasciatori, 17-22 gennaio).

Uno sfaccettato universo femminile, furbe burlone e fanciulle da marito, circondano il pingue Falstaff shakespeariano che esce sconfitto dal cimento in ***Le allegre comari di Windsor***, traduzione e adattamento Fabio Grossi e Simonetta Traversetti, regia Fabio Grossi, con Leo Gullotta, produzione Teatro Eliseo (Verga, 7-26 febbraio).

Noia e mal de vivre, irreparabili guasti del Secolo Breve, scatenano il dramma della ***Signorina Giulia*** di August Strindberg, versione italiana e regia Valter Malosti, con Valeria Solarino, lo stesso Malosti e Federica Fracassi, produzione Fondazione del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con Teatro di Dioniso (Ambasciatori, 2-7 marzo).

La primadonna Donata Renzi scopre per la prima volta nella vita quella passione che in scena sa così bene esprimere senza averla mai provata: sua la meraviglia e l'angoscia di ***Trovarsi***, commedia concepita da Luigi Pirandello per Marta Abba e oggi affidata a Mascia Musy, adattamento e regia sono di Enzo Vetrano e Stefano Randisi; produzione Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina (Ambasciatori, 2-6 maggio).

Programmazione per le scuole.- Particolare rilievo assume nell'attività del Teatro Stabile di Catania la programmazione ad hoc per le scuole. Per la prossima stagione l'ente produce la fiaba teatrale di Evgenij Schwarz ***Il drago***, adattamento e regia sono di Ezio Donato, la collaborazione drammaturgica e il training di formazione degli attori sono affidati a Jean-Paul Denizon, movimenti coreografici di Donatella Capraro, musiche a cura di Carlo Insolia; interpreti gli allievi della Scuola d'Arte drammatica "Umberto Spadaro". La morale della storia può essere sintetizzata in una battuta del testo: «Pensa che sia facile amare gli uomini?». Da queste parole emerge un formidabile stimolo per comprendere che il "drago" è intorno a ciascuno di noi; forse vive nella casa accanto... riconoscerlo, combatterlo, come fa il prode Lancillotto nel suo ostinato amore per l'umanità, induce ad un umanesimo che diventa ai nostri giorni una posizione sempre più necessaria.

Sinergie con altre realtà teatrali. Attività culturali e formazione.- Prosegue la rassegna "Comics", dedicata ai talenti della comicità teatrale e televisiva, e realizzata in partnership con l'associazione Aspettando Godot diretta da Marco Vinci

Il Teatro Stabile di Catania conferma altresì il costante e indefesso impegno culturale indirizzato su più fronti: la formazione teatrale in senso stretto con la Scuola d'arte drammatica intitolata ad Umberto Spadaro, l'attenzione agli studenti di ordine e grado con il Progetto Teatro Giovani coordinato da Ezio Donato, gli incontri con i protagonisti del panorama teatrale confluiti nel ciclo "Doppia Scena", l'apertura alle altri arti con le rassegne "Filminscena" e "Librinscena".